

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 25

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5.-

21 GIUGNO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1.-



La battaglia della Marmarica: prigionieri britannici avviati in autocarri ai campi di concentramento.

CORDIAL



CAMPARI
LIQUOR

Roosevelt: — Scusate, caro compagno, se vi ricevo alla Casa Bianca... Ma durante il vostro soggiorno si chiamerà Casa Rossa.



**DIARIO DELLA
SETTIMANA**

Stoccolma. Oggi tutta la Svezia ha festeggiato l'84° compleanno di Re Gustavo. A Stoccolma gli edifici pubblici sono imbandierati e le batterie portuali hanno sparato salve in onore del Re.

CONTRA COSTIPAZIONE, INTESTINALE
STIPITICIZZAZIONE NUTRIZIONE

PURGANTE LASSATIVO

Bistal

BERTELLI

EMULSIONE GRANULI CAPSULE

SOCIETA' A. BERTELLI & C. MILANO

Un negro alla presidenza della « Oxford Union »

- Signor presidente, di là vi sono dei soci che sollecitano l'onore di esservi presentati.
- Chi sono?
- Lords, duchi e baronetti.
- Rispondete che sono occupato.

DENTOL

DENTIFRICIO ANTI/ETTICO
Rasoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Dispensaria all'Università dove allenò l'altre di Anatomiche. In basso: Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Dispensaria all'Università dove allenò l'altre di Anatomiche.

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Erco-
dote sino a' allora si fabbricavano le villette di Campo Badoa - del Villaggio

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA
SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PİLLOLE DI SANTA ROSA ESERCITANO
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PIU' VANTAGGI.

Tipo I per adulti - Tipo II per bambini e signore - Tipo III per diabetici

[illegible]

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Come il più ingombrante velocemente la neve da
strade? L'argomento trattato è di grande interesse e
fettivamente di stretta attualità, per quanto possa forse
parere che il proprio allungamento: è però un
fatto che è proprio l'argomento che si è discusso
visti dal passato inverso che diventa possibile parlare
che per quanto concerne l'argomento. Divenne subito
l'ordine, per adesso non è nulla di innovato: tentativi,
la soluzione soddisfacente su fatti, ma non ci risulta che
ancora nulla e quindi forse per molti anni ancora ve-
duti dei grandi centri, fu visto che per quelle che ve-
glianti paesi da pigiare è nel problema delle sgombera-
zioni, il traffico pesante essere paralizzato, la mon-
ta senza un temporaneo ma efficace e dobbiamo
molte cose, ma non si può fare nulla di più, e mol-
to per originalità di concezione alcuni tipi italiani
tecnici, questa tematica che caratterizzerà sempre
il problema che è pure una delle migliori virtù del nostro

Effettivamente, se a prima vista il problema può sembrare semplice, in realtà non lo è affatto, poiché l'arrivare ad una macchina questo comando presuppone l'aver già fatto l'assoluta, o quasi, certezza di sgombrare in modo indisturbato la strada, senza dover perdere tempo a ritornare al primo posto. Il distogliere eccessivamente l'attenzione del manovratore dall'andamento della propria strada, può provocare un avanzamento eccessivo, e, di conseguenza, una caduta e, di conseguenza, una spembarra e, di nullo c'è si deve preoccupare. E' per questo che i vari organi sono ben manovrati, il lavoro deve venir fatto in silenzio, e, ed a questi risultati pratici si è effettivamente giunti, dopo un periodo di vari anni di prove e di successive modifiche agli

[illegible]

Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

Leopardi

la macchina per la vostra corrispondenza personale



olivetti studio 42

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

AMEDEO TOSTI: Della vittoria in Mermarica all'attacco di Sebastopoli.
SPECTATOR: L'unità economica dell'Europa.
CONCETTO PETINATO: I soporiferi della propaganda anglosassone.
LEONIDA REPACI: XXIII Biennale di Venezia.
MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.
MARIO RIVOSECCI: L'esposizione dell'Accademia di Romania.
ZAM: Conclusione del Campionato Nazionale di Calcio.
ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Troppa maestro di cuoco e suolame (romanzo).
MARCELLA D'ARLE: Eva, madre del mondo (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 228 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 158 - Trimestre L. 79 - C.C. Postale N. 214.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 48-50, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di diritto inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 19
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni 17.254 - 17.735 - 18.831 -
Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIA -
S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.631
al 12.637 e sue succursali.



ORCHIDEA
NERA

SATININE

AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO

GRAN PREMIO



È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !



SCIATICA ARTRITE REUMATISMO

ROMA Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823

METODO Cav. SARTORI

Casa di Cura "IMMACOLATA CONCEZIONE"

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATIS

Succursale: VENEZIA

Fondamenta S. Simeon Piccolo 563

TELEFONO 22.946

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania in Roma, von Mackensen, il Direttore generale del Ministero Germanico della Giustizia, signor Schaefel, ed il Primo Consigliere di Legazione al Ministero Germanico degli Affari Esteri, signor Biedler, hanno firmato nel 1.º di settembre gli accordi di estradizione penale tra l'Italia e la Germania.

Nella sede dell'Ambasciata nipponica a Roma, l'Acc. Zembel Morikiri, Ambasciatore del Tonno presso il Quirinale, ha offerto un ricevimento in onore della Società italo-nipponica. All'importante convegno, avvenuto in un sincero spirito di viva simpatia verso il nostro grande alleato d'Estremo Oriente, sono intervenuti, oltre l'Acc. Morikiri, l'Acc. Harada, Ambasciatore del Tonno presso il Vaticano, il Ministro del Mancukuo, il Ministro Kato, gli Addetti militari e navali, il personale dell'Ambasciata e una larga rappresentanza della colonia nipponica e personalità italiane.

In occasione del secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'Ambasciatore d'Italia a Tokio l'Acc. Indelli ha dato un ricevimento al quale hanno preso parte il Primo Ministro Tojo, il Capo di Stato Magliore dell'Esercito generale Sugiyama con altri capi militari, membri del Corpo Diplomatico del Paese amico e alleati, l'Ambasciatore della Cina nazionale ed altre personalità. Il nostro Ambasciatore ha rivolto ai convenuti brevi parole intolleranti che l'anniversario dell'Asse ha forse armato, le quali si sono coperte di gloria e che le comuni vittorie raggiunte sono la miglior garanzia per la vittoria finale cui tende la comune vittoria. Egli ha poi rivolto un saluto agli eroi immortali per il bene della Patria. Ha ricevuto il Primo Ministro Tojo ringraziando l'Acc. Indelli per l'invito e dichiarando che, per quanto la metà vittoriosa nona essere lontana, le vittorie conseguite dall'Italia e dalla Germania in Europa e in Africa e dal Giappone in Asia rendono tale meta più certa, la maggiore e più stretta collaborazione del Paese del Tripartito entrerà ancora meglio in realizzazione degli scopi comuni.

E vibranti manifestazioni di solidarietà per la chiusura delle scuole della Giu. hanno avuto luogo altrove. A Sofia e a una adunata, alla quale

hanno partecipato centinaia di alunni italiani e bulgari, sono intervenuti il Ministro d'Italia conte Magliari e i rappresentanti del governo bulgaro.

A Madrid, a un saggio ginnastico svolto al campo sportivo del Depolavoro, l'Ambasciatore d'Italia, il Console generale e il Direttore del Fascio.

A Biscione, alla cerimonia di chiusura della scuola italiana della Giu. hanno preso parte l'incaricato d'affari della Legazione d'Italia con tutto il perso-

nale della Legazione, il Console generale e i dirigenti del Fascio.

NOTIZIARIO VATICANO

Con la seduta generale tenuta alla presenza del Papa della Congregazione dei Riti, si è concluso il processo per la beatificazione di Contardo Ferrini, il professore di diritto nella università di Pavia, Messina, Modena, del quale ricorre quest'anno il 50.º anno della morte. La Congregazione infatti ha discus-

so sul «Tutto» cioè se si possa senz'altro proclamare il Ferrini tra i beati. La stessa Congregazione il 1.º marzo scorso, approvò il Decreto sui miracoli proposti per la stessa beatificazione. Ora si può dire che il processo dunque è compiuto e non manca che la lettura ufficiale dell'ultimo decreto e la proclamazione. La stessa Congregazione ha trattato dell'evangelio delle virtù della vergine Indiana Caterina Tekakwitha.

Ciunge notizia da Gerusalemme che il Delegato Apostolico ha visitato in questi giorni i religiosi, le religiose, gli internati della Palestina portando a tutti il conforto della paterna benedizione del Pontefice.

Il Pane, in una recente udienza conferendo con un agricoltore italiano ha accennato allo strale di dovere dei rurali di adoperarsi in ogni modo, anche a costo di sacrificio, alla coltivazione del grano e di altri cereali necessari al vettovagliamento del paese. Una ben grande responsabilità — ha detto Pio XII — ha fronteggiare l'agricoltore che sotto qualsiasi pretesto, dovessi sottrarsi a questo dovere. Dovrebbe rispondere non solo dinanzi agli uomini, ma anche dinanzi a Dio. Penso anche gli agricoltori che potrebbero questo accendere, negando essi il pane agli altri debbono un giorno. Dio non vigila — essi medesimi esagerano.

Si ha notizia che alcuni vescovi e parroci che hanno particolarmente lavorato e favorito la battaglia del grano, hanno indotto un Te Deum di ringraziamento per il buon raccolto del grano e per ricordare nell'occasione nell'agricoltori il loro dovere verso la Patria di conferire l'istituzione del grano agli atenei.

Oltre un'udienza generale di oltre tremila persone composte di istituti, scuole sociali e privati al quale ha rivolto il suo nativo saluto benedizionale, diverse udienze speciali ha recentemente concesso Pio XII quella, tra le altre, agli allievi della scuola di Medicina e Chirurgia d'Università dell'Associazione Missionaria del S. M. O. di Malta; quella a due mila bambini della prima comunione, e alla rappresentanza cavalieri di Callesse.

BELLE ARTI

Il IV Premio Berziano. Mostra Nazionale di pittura che si aprirà a Bergamo nello storico palazzo della Ragione di Città Alta, il 1.º settembre prossimo, si presenta come una delle più alte manifestazioni artistiche italiane.

Tunghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L' Orologio per la casa bella

IL CUOIO E SUOLAME

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Ignazio Trappa, maestro calzolaio, a nome che ragiona di sua testa e non si lascia facilmente convincere dall'altro, chiese altro. Una sera di domenica Ignazio va in chiesa e di fronte alla buona cristiana si sente d'istinto radunarsi e indugiare, quindi ascolta il fidanzamento di Marianna Buretti con Giovanni Rosenghi, e di quella arricchita con Andrea Facini, segretario del Comune. Poi nel giorno seguente Ignazio si ribellò nel caso di Andrea Facini e della madre di lui, Adalgisa, che è donna eccessivamente sensibile e imprevedibile. La signora Adalgisa confida ad Ignazio Trappa la sua apprensione per la vicinanza di una tal Vladimir Rosenghi, una povera scorpione che abita una casa vicina a quella del Patrio. Ignazio dopo aver ascoltato le sfoghe della signora Adalgisa riesce con un pretesto a parlare con Vladimir, ne studia rapidamente il carattere, accetta l'invitatione di un paio di scarpe, poi torna a casa Facini senza dir nulla a nessuno dei suoi parenti. Alla sera arriva in carrozza per essere installato nella tenuta dell'uscio due biglietti da visita: uno della contessa Dionora Castucci del serbatoio e uno del parroco don Rucoli che lo invita in parrocchia per domenica. Il maestro Ignazio va a parlare con don Rucoli e il giorno seguente si reca dalla contessa Dionora Castucci del serbatoio. Questa ha chiesto a Trappa di recarsi nella sua villa non per ordinargli scarpe ma per chiedergli consiglio su talune sue questioni intime. E comincia a parlargli di un suo fratello Gianfranco Galeazzi. E così un giovane agricoltore appassionato della terra. Trappa ascolta e riflette per bene consigliare la contessa. Qualche giorno dopo Trappa riceve nel suo laboratorio Gianfranco Galeazzi. E due parlo della contessa Castucci, prima che Galeazzi si congedi da Trappa piangono Vladimir Rosenghi e Lucia Vassetti, una sua amica. Rimangono a convivere con Trappa e con Galeazzi Poi Trappa consegna a Vladimir le scarpe ch'egli ha confezionato per lei. Invita Vladimir e la sua amica a restare a casa in una sua poltrona. Vassetti deve partire subito, mentre Galeazzi a raccomandare a casa Vladimir. Galeazzi segue il carrozzone galoppando sul suo cavallo e a notte inoltrata riesce pensando a Vladimir alla quale ha promesso di dare lezioni d'equitazione. La mattina dopo, all'alba vestito, riesce ad acquistare un bel cavallo bel. Il cavallo vien portato da Galeazzi stesso in dono a Vladimir, racconta la professione del suo passato di cavaliere. Gianfranco lascia la casa di Vladimir e torna al Querceto. Il suo pensiero va frequentare alla contessa Dionora Castucci del serbatoio. Giunge a Canalese la madre di Vladimir, signora Mariowich che dovrà purtroppo partecipare alla festa in onore della morte di suo padre Giuseppe Rosenghi.

XIV - La vedi la tua casetta? La vedi? - gli diceva Vladimir, facendogli volgere le teste dalla parte della stalla nuova - tra qualche giorno ci potrai entrare...

Come se il cavallo avesse perfettamente capito, ricominciò a nitrire, e pestò le zampe.

- Sei contento? Ah, sì, ci starai a meraviglia!

- Come un principe nel suo castello - confermò Beppo, e lasciò il mio vecchio indimenticabile, che li ha coperti e del quale non può lamentarsi.

- Bravo vecchietto, indipendente - disse Vladimir e carezzò anche il cavallo del mezzadro, che la guardò, ma non si mosse, come se avesse compreso ch'erano cortesi di convenienza.

Quando cavalli e mezzadro si furono allontanati, la signora Eugenia, che giunta la sera innanzi, stanca del lungo viaggio, sciolse un brodino, se n'era andata a letto senza vedere le novità del suo potere, domandò alla figlia:

- E quel bel cavallo? È tuo? E come l'hai avuto?

- Mamma, mamma, non mi rimproverare. Ti dirò Gianfranco... È stato lui. Mi disse che mi portava un cavallo e il giorno appresso, puntuale, ecco, il bel baio.

- Oh Dio del Cielo, adesso bisogna vedere chi è questo Gianfranco!

- Se il babbo veniva, era assai contento, ne sono sicura. Egli parlava sempre di cavalli con me, e quando eravamo a passeggio e passavo un bel cavallo, si fermava a guardarlo. Se ora fosse qui...

La signora Eugenia aspettò che la figlia avesse destinato. Mentre mangiavano alla scintillante tavola indovinata, ella non pensava che al povero marito, morto a Cracovia, senza rivedere i luoghi della sua infanzia e della sua giovinezza, che aveva sempre sospirato, come ultima mèta del suo infelice lavoro di tanti e tanti anni. Alla fine, prese il coraggio a due mani, preparò Vladimir con accorate parole, e le disse la verità:

- E andate, pover'uomo! Non lo vedrai più!

- No! - disse Vladimir per risposta. Impallidì, si mise a piangere silenziosamente. Poi la madre andò a sdraiarsi sul letto, anche lei si sdraiò sul suo. Rimase a lungo con gli occhi spalancati, mentre una piena di ricordi le aveva rissa al suo animo. Quel che le sembrava tanto strano era che l'uomo dal quale aveva avuto la vita, nato sulla terra dove ella si trovava non le ricordava l'infanzia, che tra le brume degli inverni di Cracovia, né mai sarebbe più potuto essere altrimenti, perché un giorno di vita insieme in Italia non era più possibile.

S'era appena assopita, quando Caterina venne a picchiare discretamente sulla porta, annunciando ch'erano giunti il signor Glori e il signor Galeazzi. La signora Eugenia s'era già levata. Disse alla figlia come fosse conveniente che lei che lei conosceva i due suoi amici e volle discendere. Ma Vladimir era tanto stordito, pareva che guardasse e non capisse.

- Quel no. Proprio non mi va. Mi sento così stanca. Cadde da cavallo.

- Capisco - le rispose la madre - andiamo tutti: tratteremo un po' i due signori e siamo per un altro giorno.

Dall'arrivo della signora Eugenia, Gianfranco era stato subito avvistato dalla sorella Caterina, era entrato, perciò, nel salottino a pianterono ad attendere riguardosamente, mentre Glori si recava nella stalla di Beppo per salutare, come al solito, Fedele.

Quando entrarono nel salottino la madre e la figlia, Gianfranco notò subito che qualcosa era successo, e, per prima cosa, pensò se mai la signora l'avesse con lui per l'affare del cavallo: ma visto ch'ella, presentata dalla figliuola, gli faceva la più cortese accoglienza, si rianfrancò.

- E come? - disse a Vladimir. - So che avete un bel costume nuovo per cavalcare. So che il Trappa, da quel maestro ch'è, vi ha regalato, personalmente, un paio di stivali come non può vantare la più ricca principessa: non vi vedo più da quindici giorni, e mi compaite davanti così in un vestito di signorina come tanti se ne vedono?

Vladimir cercò di sorridere, ma le sfugirono delle lagrime. Gianfranco guardò la signora Eugenia, tornò a guardare Vladimir e sinceramente turbato:

- Per l'amor di Dio! - esclamò. - Ditemi di che si tratta, se posso far qualcosa...

- Il mio povero babbo... era nato qua, aspettate, era come voi, di queste campagne. - balbettò Vladimir - è... morto!

- Oh, signorina! Oh cara signorina! Figliuola mia! - cominciò a dire con la calda effusione con la grande commovente Gianfranco, che anche la signora Eugenia ne fu toccata, ed anche lei si mise a piangere.

Gianfranco non sapeva che fare, cercava con tutto il cuore di venire in soccorso dell'una e dell'altra e s'arrabbiava con sé stesso di non trovare parole adatte. Gli venne spontaneo di prendere per le braccia Vladimir e farla sedere come se non fosse lui la visita e fosse in visita l'altra, fece lo stesso con la signora Eugenia, poi disse:

- Era di queste parti? E se n'era andato per commerci, è vero?

- Sì, per commercio... Aveva un negozio di vini a Cracovia, dove sono nata io - spiegò la signora Eugenia.

- Ecco, voi siete proprio della Polonia, signora!

- Sì, proprio polacca, una giovane Rosenghi, divenuta naturalmente italiana. Mia figlia no, mia figlia benché sia nata a Cracovia, è nata italiana, perché di padre italiano.

- Ecco, ecco, io lei c'è un po' d'Italia e un po' di Polonia. E sempre più diventerà italiana, cavalcando Fedele, respirando quest'aria, bevendo il nostro sole e il nostro vino! E il babbo, dall'altra vita, sarà contento.

- Ma il babbo ha lasciato scritto - rispose la signora Eugenia, che vuole



(Continued)

L'Ente organizzatore rende noto che la Giuria di accettazione e di premiazione delle opere è stata così composta: Oino Cellarini, Presidente dell'Ente « Premio Bergamo », Guglielmo Pascucci, in rappresentanza del Ministero all'Educazione Nazionale, Giulio Pavoni, in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, Alberto Bazzoli, per la Confederazione Professionisti e Artisti, Carlo Prada, per il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, Felice Casorati, Martino Martini, Erosi Muselli, per l'Ente organizzatore; Segretario, Giulio Massaroni.

Per facilitare la partecipazione agli artisti, il Ministero della Comunicazione ha concesso la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria per i percorsi sulle FF. SS. ai trasporti di andata e ritorno delle opere concorrenti al Premio.

Inoltre il Comitato stesso comunica che concede un mese di proroga alla consegna delle schede di notifica che saranno pertanto accettate fino al 31 luglio.

Le opere dovranno pervenire alla sede del Concorso non oltre il 1° agosto e tale data non sarà prorogata.

I premi ammontano a 100.000 lire. Il primo premio è di L. 30.000.

SPORT

■ **Pugilato.** Dalle ceneri della ormai soppressa I. B. U. è sorta una nuova organizzazione europea per il pugilato professionistico che avrà — come la I. B. U. — sede a Roma. Così ha deliberato all'unanimità la recente grande riunione dei rappresentanti di tutte le Federazioni d'Europa, svoltasi a Roma. All'Italia pertanto è stato affidato il compito di gettare le basi della nuova Federazione che sarà chiamata A. P. F. E. — Associazione Pugilato Professionistico Europeo — ed è già stato nominato presidente per dichiarazione il comandante Vittorio Musumeli.

Quali collaboratori del nuovo presidente l'assemblea ha scelto il tenente M. Mutti de Genaro come segretario, mentre ha riconosciuto la qualità di vicepresidenti ai tecnici che già avevano tale carica in seno alla scomparsa I. B. U.: cioè dottor Mettner (Germania), Falcyn (Belgio), Margueron (Svizzera). Inoltre faranno parte del comitato di presidenza un rappresentante della Spagna, De Ocerin, ed uno della Romania. Della nuova organizzazione fanno già parte le Federazioni nazionali di Germania, Belgio, Spagna, Ungheria, Italia, Olanda, Portogallo, Svezia,



Il segreto per avere una pelle morbida e bella consiste nella cura sistematica con VASENOL Cipria per il corpo. Nutrice il tessuto cellulare e dà un senso di freschezza.

Richiedete espressamente Cipria

VASENOL PER IL CORPO

Svizzera, Norvegia, Croazia, Danimarca e Finlandia.

L'A. P. F. E. riconoscerà non soltanto i contratti ma anche le situazioni sportive ed economiche, sia nazionali che estere, già acquisite nelle file dell'I. B. U. La lira sarà l'unità monetaria legale della nuova Federazione.

Un'altra importantissima decisione del convegno di Roma è la seguente. Tenuto presente che la F. I. B. A. è una organizzazione mondiale, si è stabilito di modificare la dizione del regolamento là dove si parla di campionati europei e olimpionici. D'ora innanzi le manifestazioni ufficiali saranno distinte in campionati mondiali, giochi olimpionici e campionati continentali. La prima edizione dei campionati del mondo, che verranno disputati dopo la fine della guerra, sarà organizzata dalla Germania, mentre l'Italia organizzerà l'anno prossimo quelli europei.

■ **Ciclismo.** Per i campionati nazionali su pista che si disputeranno il 28 e il 29 giugno al velodromo Vigorelli a Milano, per la gara ad inseguimento la F. C. I. ha espressamente designati i corridori: Cuppi, Cinelli, Bazzi, Bevilacqua, Ferrell, Leoni, Bartali, Rini.

Nel calendario nazionale è inserito per il 12 luglio il Circuito degli Asci a Bari organizzato dalla F. C. I. In sostituzione della gara Roma, Aquila, Roma si effettuerà lo stesso giro a Roma una gara su strada per dilettanti di carattere internazionale.

■ **Ippica.** Negli ambienti ippici si è prestato molto interesse ad un fatto verificatosi a Terni. Non è raro il caso di animali che contrariamente alle regole, manifestano scarsa titolità di maternità, o addirittura, avversione per la prole.

Perché non è da stupire se la bella cavallina di proprietà del cav. Gianfrancesco di Terni ha mostrato, dopo due parti successive, una decisa avversione all'allattamento.

La prima volta il puledro na moriva; ora l'anomalia si è ripetuta e avrebbe avuto lo stesso esito, se non fosse intervenuto il veterinario, che ha dubitato trattarsi di una disfunzione ghiandolare. Ha, perciò, fatto alla cavalla un'iniezione che ha dato un meraviglioso risultato: infatti, dopo sole ventiquattrore, la giumenta, non solo ha cessato di mordere e di prendere a calci il puledro, ma, con grande mansuetudine, s'è anche adattata all'allattamento.

■ **Giancristi.** Anche quest'anno Ve- (Continua a pag. 2)

ROBOTS-TALCO

GESÙ È SAN GIOVANNINO PINTURICCHIO

È UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA

SE NON È ROBERTS NON È ROBOTS-TALCO

Giòia Intima

• COLONIA • PROFUMO • CIPRIA •

COMM. BORSARI E F. PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

5

IMBOTTIGLIAMENTO ALL'ORIGINE



VECCHIO SALENTO ROSSO

etichetta azzurra

SECCO GENTILE

In bottiglie numerate -

Prodotto I. L. Ruffino - Pontassieve (Firenze)

u. Torricelli - XX - 5/2

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 25
21 GIUGNO 1912-XX



Il ministro spagnolo degli Esteri Ecc. Serrano Suñer è stato accolto a Livorno con calorose e cameratesche dimostrazioni di simpatia per la Nazione amica. Salutato al suo arrivo dal ministro italiano degli Esteri conte Ciampi, Serrano Suñer è stato

poi ricevuto dal Sovrano a San Rossore. Lunghi e importanti colloqui si sono svolti tra i due ministri degli Esteri. Qui vediamo l'Ecc. Suñer salire, subito dopo il suo arrivo, sulla rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione



LA VITTORIA DI PANTELLERIA

I: Vittoria prende quota questa volta dal pitonico granitico delle cifre. Ecco la perdita del nemico: Affondati: 3 incrociatori - 3 cacciatorpediniere - 4 piroscafi da carico. Gravemente colpiti: 1 nave da battaglia - 1 portaerei - 1 incrociatore - 4 cacciatorpediniere - 3 piroscafi - 3 unità di tipo imprecisabile - 1 petroliera. Trentasei unità messe fuori combattimento. Il colpo è duro: Pantelleria, la tenuta della più agguerrita Marina del mondo. Da noi in questa pagina le prime fotografie pervenute della battaglia: 1. Qui sotto un cacciatorpediniere che, colpito, sbanda e una nave da battaglia che si sta ritirando dal nostro osservatorio riceve 12 tra pochi istanti a vista. Sopra: un cacciatorpediniere che tenta sottrarsi alla sua sorte, un piroscafo immobilizzato e nostri aerosiluranti mentre pombano sulla preda. - Al centro: una carta che ci dà la nitida visione della grande battaglia.





LA BATTAGLIA



Nostre artiglierie anticarro in azione sotto il fuoco nemico. - A destra, la Divisione « Ariete » schierata in attesa di muovere all'attacco delle posizioni avversarie. - Al centro della pagina, esplosione di bombe lanciate da aerei.



Qui sopra e sotto, i prigionieri nemici catturati durante le vittoriose azioni, gente di ogni nazionalità e d'ogni colore, vengono man mano accolti alle località di raccolta e diretti su autocarri ai campi di concentramento.



LA MARMARICA



L'intenso fuoco delle artiglierie nemiche scuote il deserto, ma le nostre valorose fanterie proseguono impavide la loro azione schierate sulla sabbia infuocata delle dune e pronte a balzare sulle posizioni avversarie.



Il numero dei prigionieri internati aumenta di momento in momento col susseguirsi delle azioni vittoriose. Eccoli qui, sopra e sotto, mentre si abbandonano al sonno, o circolano curiosi e ostili nel campo di concentramento.



FEDERAZIONE



DALLA CONQUISTA DI BIR HACHEIM ALL'ATTACCO DI SEBASTOPOLI

IL mattino dell'1 giugno, le forze dell'Asse conseguivano uno dei più brillanti successi che si ricordino nell'intera biennale e dura lotta nel deserto marmarico: l'espugnazione di Bir Hacheim, il forte pilastro nevadionale della linea difensiva britannica davanti a Tobruk, sul quale si appoggiava tutta l'ala sinistra avversaria.

Bir Hacheim: non villaggio, non caseragli, né posti. Un semplice "necroscio di capovillaggio e di platee, una ottantina di chilometri a sud-ovest di Tobruk ove ai Inglesi avevano improvvisato, attorno ad un vecchio forte, un robusto complesso fortificatorio, potentemente attrezzato, protetto da larghi campi di mine e munito di poderose, moderne artiglierie. A presidio, poi, il Comando dell'1 Armata britannica vi aveva destinato una grossa divisione, formata, in massima parte di deguillotti francesi, al comando di un certo generale König, cui si affiancavano per l'occasione, reparti composti dei peggiori resti del sovversivismo polacco, jugoslavo, spagnolo.

Sulla potenza e sulla capacità di resistenza di quel caposoldo difensivo il Comando britannico aveva concepito le più grandi speranze: si era parlato, perfino, di una "Verdun del deserto", ed importantiissimi organi della stampa britannica non avevano esitato a proclamare che tutti gli attacchi delle forze dell'Asse si sarebbero sputati contro il poderoso baluardo.

Le operazioni d'investimento di Bir Hacheim erano state iniziate fin dai primi giorni dell'offensiva Italo-Tedesca; quelle difese avversarie scorrevano che fossero bloccate e neutralizzate, perché le forze dell'Asse potessero avere libertà di manovra nelle profondità del deserto, contro il resto del sistema difensivo avversario. Il duro compito era affidato a forze relativamente cospicue le quali, però, lo assolvevano in modo veramente superbo, prima isolando e circondando il campo trincerato, stringendolo poi, di giorno in giorno, una linea di ferro e di fuoco; attraendo, impegnando e logorando in quella zona il maggior nerbo possibile di forze avversarie, le quali invece tentavano di rompere, dall'interno e dall'esterno, l'assedio che inesorabilmente serrava i difensori.

Su di essi, frattanto, l'aviazione dell'Asse accentuava la sua azione, accendo i re dei tunnelate e tonnellate di esplosivo sulle opere fortificate, sui depositi di materiali, sui concentramenti di truppe, un vero carosello di "il nel cielo del deserto che preparava a favorirla lo slancio delle forze terrestri, distruggendo decine e decine di mezzi motorizzati e soprattutto distruggendo, giorno per giorno, le loro avvezioni dovute alimentare di carburanti la resistenza del campo trincerato, ed assoggettando ad un continuo, martellante offesa le truppe stesse che vi erano asserragliate. I cacciatori dell'Asse, poi, creavano una costante barriera difensiva abbattendo gran numero di apparecchi nemici.

Infine, allorché l'efficienza della difesa parve abbastanza scemata, le valorose truppe dell'Asse diedero, il mattino dell'1, l'assalto finale alla fortezza nemica, rendendosi, nel volger di poche ore, padrone prima di mezzogiorno le bandiere della vittoria sventolavano sul diroccato fortino di Bir Hacheim.

Tutt'intorno, erano le tracce della lunga e cruenta lotta; oltre mille cadaveri nemici venivano contati sul terreno, mentre si procedeva ad inventariare il grosso bottino di armi e materiali, in massima parte ancora utilizzabili. Ad oltre duecento ammontavano i prigionieri.

Scardinato così il fianco sinistro nemico, le forze dell'Asse risaltavano verso nord, per completare la manovra d'investimento e l'attacco generale avversario, e nella giornata del 15 raggiungevano la costa, isolando e tagliando fuori tutte le unità nemiche che si trovavano ad ovest di Ain el Gazala ed impadronendosi delle forti posizioni che l'avversario aveva predisposto in quella località.

Era da attendersi che anche da questo nuovo considerevole successo dell'Asse la stampa e la propaganda avversarie avrebbero tratto occasione per una di

quelle consuete manovre, con le quali esse tentano sistematicamente, di svalutare i successi dell'Asse. Il metodo, ormai, è classico: si minimizza, cioè, con l'attribuire all'avversario scopi ed obiettivi vasti e lontani — « chissà, per altro, non si è mai proposto né mai ha accennato che l'Asse potesse proclamare che il mancato raggiungimento di essi sta a dimostrare l'insuccesso dell'azione. Così, questa volta, si è fantasizzato che l'Asse e Tedeschi avessero il disegno di spingersi fino ad Alessandria o, addirittura, fino alla zona del Canale, in tal modo, si è pensato che i facili successi anglosassoni avrebbero poi facilmente diretto la furiosa ondata di Bir Hacheim, con le relative, gravi perdite di uomini e di materiali, e le conseguenze inevitabili per tutto il resto della linea difensiva.

Inoltre, completamente dimenticando, o fingendosi di dimenticare, ciò che avevano scritto e proclamato appena pochi giorni prima, quando i primi organi della stampa londinese si sono affannati a cercare di diminuire l'importanza della vittoria dell'Asse, così la "Verdun del deserto" non ha molto tardato a verificarsi. Già la sera del 12, infatti, Radio-Londra riconosceva senza ambagi, che Bir Hacheim « era caduto », « era sconfitta », che non era nascosta e per la quale non si deve cercare alcuna scusa ». Meno male!

Scritte, sì, e dura sconfitta. Poiché, oltre alle perdite notevolissime di uomini e di materiali che essa è costata al nemico, quest'ultima fase della nostra azione consente di vedere più addorziato « nella arena » e negli avvolgi della battaglia in Marmarica. Con ogni probabilità, il concentramento di uomini e mezzi che da più mesi il nemico andava effettuando nella valle del Nilo riprendeva a nuovi propositi offensivi contro il nemico. Il ricordo della fallita offensiva dello scorso autunno era rimasto troppo recente in Churchill e in Aulmbeck, la ricorrenza di Bengasi, ritenuta essenziale per la protezione della rotta tra Alessandria e Malta, era sempre all'ordine del giorno dell'Armata, e, in ogni caso, erano continuate le insistenze dell'alleato belocinese, perché fossero imposte le acque in un altro settore, onde dare un indiretto sollievo alle martellate linee sovietiche... L'azione offensiva dell'Asse, quindi, ha avuto, innanzi tutto, lo scopo di prevenire un'iniziativa nemica e distruggere il maggior nerbo possibile di forze avversarie, il cui reintegro, a questo punto, non è agevole né sollecito. Infatti, come il nemico, per ripianare le gravi perdite subite in queste tre settimane di lotta in Marmarica, dovrà attendere nuove e grosse convogli nelle acque del Mediterraneo — quelle acque, di cui si è sempre detto ed organizzandosi in esse, proclamata a Londra la padronanza assoluta — se il fatto assai salire dalla folla aerea, navale, e terrestre, le quali hanno inflitto le perdite più duri ai trasporti avversari, alle navi di scorta ed agli aerei, compari, come vedremo, una felice coincidenza.

Primi, delle ai, delle forze italiane, che hanno difeso in tutto il paese un senso di legittima fierezza e più che mai rinsaldato la fede nella vittoria.

Da domenica 7 giugno, un'altra formidabile azione è stata iniziata nella penisola di Crimea, dall'armata tedesca del generale Manstein, il vincitore di Kerch, l'assalto alla piazzaforte di Sebastopoli.

A distanza di nove mesi, dopo l'attacco dell'ottobre scorso che portò i Tedeschi a contatto delle difese esterne della piazzaforte, lo è stata ora ripresa, con intenti risolutivi, l'azione contro le piazzeforti, le cui fortificazioni, in parte risalenti al tempo del celebre assedio del 1855 e rimaste poi in efficienza, in parte nuove e costruite con tutte le risorse della tecnica moderna, sono state in questi ultimi mesi considerevolmente rafforzate dai Tedeschi.

Se a questi avvenimenti sul fronte africano ed europeo si aggiungono gli ultimi, rilevanti progressi compiuti dal Giappone nella loro avanzata concentrica contro le forze residue di Chang Kai-shek — progressi specialmente rilevanti nelle province del Cokiang e del Kiangsi — e dei Kiangsi e dei Kiangsi, la flotta nipponica nelle isole Aleutine, finora considerate come il punto avanzato degli Stati Uniti d'America verso il Pacifico settentrionale ed il mare di Behring, si potrà agevolmente constatare non soltanto la potenza delle forze giapponesi, ma anche la loro volontà di andare cercando nuove conquiste, quali quelle derivanti dalla firma di un illustre patto di alleanza con la Russia, secondo il quale il mondo dovrebbe essere spartito tra l'Influenza plutocratica e quella proletaria, e quella di questi bolshoi piani offensivi nei settori più svariati ed eccentrici, destinati, per la maggior parte almeno, a rimanere sulla carta.

AMEDEO TOSI



La violenza della lotta durante la battaglia della Marmarica ha assunto aspetti di tragica impensabilità, particolarmente per l'immensità delle devastazioni causate alle quali è affidato il compito di rompere o travolgere le ben munita difesa nemiche. Grandiosi successi ha conseguito, meritandosi la citazione sul Bollettino del Quartier

Generale, la eroica Divisione « Ariete » che qui vediamo (al centro) sfilare nel deserto poco prima dell'azione che ha condotto a una delle più notevoli vittorie della prima fase della battaglia. « Qui sopra e in alto, appostamenti e artiglierie brillanti e convolti e distrutti dagli aspri combattimenti con irresistibile vigore dai nostri valorosi soldati.

[illegible]

Gianni Vagnetti: « Natura morta musicale »



Francesco Messina: « Ritratto del cardinale Idefonso Schuster, Arcivescovo di Milano ».



Gregorio Scittian: « Il Bistrotto ».



Gregorio Scittian: « Ritratto del principe C. Castelbarco Albani ».

Sotto: Francesco Messina: « Bianca ».



Giuseppe Crocetti: « Biesta ».





Lucarda: « Contessa Madina Visconti di Modrone ».



Filippo Talloni: « Figura ».



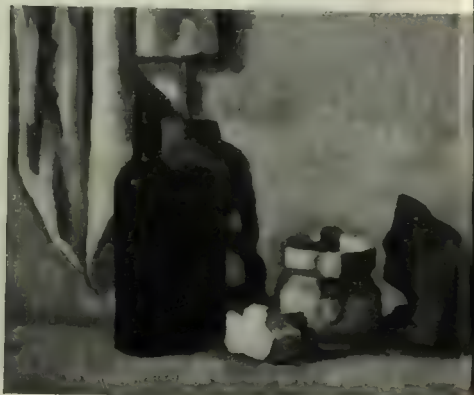
Guido Ferrosi: « Ragazza con ciarpa rosa ».

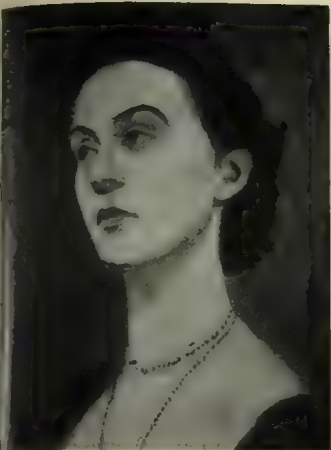


Enzo Morelli: « Piazza del mio paese ». - Sotto: Orfeo Tamburi: « Paesaggio romano ».



Italo Bram: « Le bambole ». - Sotto: Domestico Cantatore: « Natura morta ».





Ercle Sibellato: « Giovane signora ».



Umberto Baglioni: « Donna Irene ».



Luciano Minguzzi: « Ritratto della madre ».



Domenico Colao: « Trebbiatura in Toscana ». - Sotto: Leonardo Dudreville: « Fraustino ».



Enrico Bordoni: « Case sull'Arno ». - Sotto: Raffaele De Grada: « Paesaggio Sorrentino ».





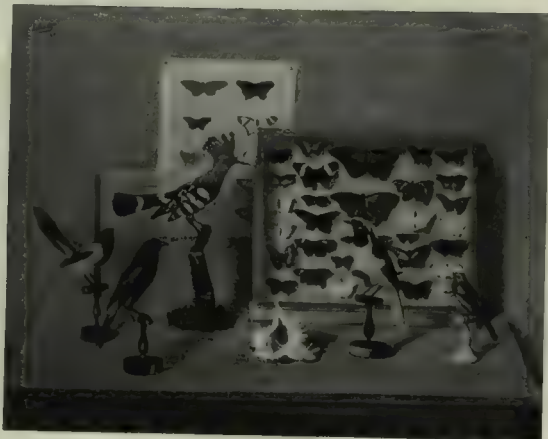
Michele Cascella: «Pescatore di Portofino».



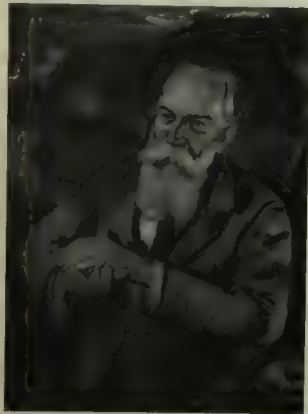
Arturo Tosi: «Luglio».



Italo Griseoli: «La Fiori».



Alberto Ballelli: «Natura morta con le farfalle».



Ottavio Steffenhals: «Mio padre».



Michele Guerrini: «Il Po».



Pinio Nomellini: « Fronte greco-albanese ».



Dobrota Frida: « Nevicata a Milano ».



Guido Cadorin: « Arianna ».

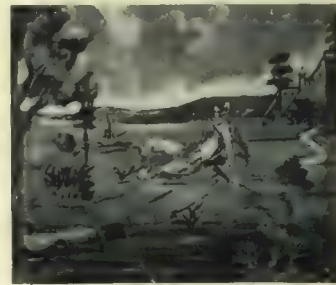
« Romanelli non si è impegnato eccessivamente nei suoi ritratti e nelle sue medaglie si che l'opera sua più sorgiva resta quell'arioso paesaggio che descrive con dei bellissimi smalti viola un Dicembre in Chianti Guerrieri si è ispirato al Po per un'opera di larghe movenze strutturali sorretta da un'immaginazione eretica, cantante come la polle che giunta perennemente le vene del dio fluviale. A Rubino dobbiamo una grande statua *La Madre*, una delle opere più austere della Biennale animata da un senso di contenuto dolore che trova nel modellato semplice, sobrio, la sua concisione e intensità formale Onesta scrupolosa nel particolare descrittiva fino ad esaurirsi in ossa, è l'arte di Graelli. La Cuneo più che nelle sculture la preferisce negli acuti disegni Spiritoso modellatore si conferma Cara con la *Corona* dal cui florido corpo emana prepotente la gioia di vivere mentre Pierucci nella descrizione del *Beniamino* dagli occhi vetrosi e dalla carne floscia affiora il grottesco Non possono mancare in questa rapidissima rassegna innocenti con la sua *Ninide* trattata con commovente trasporto verso il nudo femminile, Piazzi con un *Facciuolo* nervosamente articolato nelle giunture convalidate le pretese stilistiche che hanno presidiato al suo impianto, Tiziano con una gentile figurina, la quale è tuttavia ben lontana dal far sospettare le eccezionali possibilità di questo maestro Lavarca con un elegante *Ritratto delle Contesse Madine Vigorini di Modrone*, Crovelli con la sua *Donna nel vizio* felicemente accandita nel movimento, Mastromanni con un *Ritratto di Signora* sensativo e un po' morbido, Bianchini con una *Pace* di gusto erudito Altre significative affermazioni della XXIII Biennale sono le personalità di Baglioni, di Martinuzzi, di Martinez, di Raimondi e di Maccherini Baglioni appare uno scultore di bell'impegno e di grandi ambizioni. Le sue statue presuppongono una intensa elaborazione spirituale. Messa a servizio di un'emozione plastica sempre schietta la sua padronanza tecnica gli serve per imporre arditi problemi di volumi nello spazio (figurato che vuole nell'acqua) si risolve in franchezza di linee, in purezza di profili e di rilievi, quindi in valori di stile. La sala di Martinuzzi sarà una delle più guardate alla Biennale. Quasi tutti i pezzi dello scultore murinese rivelano un gusto sicuro, un'osservazione illuminata che arriva al carattere per una felice divinazione di quelle che sono le strutture essenziali di un corpo, le avventure derivate di un'anima. La sua *Trentina* è la magnifica interpretazione di un'età ancora piena di doni ma in cui si insinua, ospite non desiderata, la malinconia dei primi decedimenti flaccidi dei primi trascoloramenti sentimentali Martinez è forse uno scultore di fiato corto, sfiora molti temi senza approfondirli e in ognuno di essi porta un estro, un bisogno d'improvvisazione che si traducono in invenzioni plastiche argute e pittoresche. Quanto Martinez è capriccioso e volubile tanto Raimondi è grave solenne pausato. La *Crocetta del Pardo* e le *Tre Croci* sono due opere di alta significazione religiosa e poetica. A questo punto la scultura superando i limiti imposti dalla materia si fa musica, diventa estasi avvicinandosi alle figure



Pietro Tassendri: « Ritratto del Duce ».



Gino Severini: « Natura morta con strumenti musicali e tavolino ».



Filippo De Pisis: « Scena pastorale ».



Aldo Carpi: «Figura in bianco».

femmini che si fronteggiano nelle Tre Croci pare di sentire un suono d'organo. Chiude questo rapido giro d'orizzonte sulla scultura Mascherini con quei suoi piccoli bronzi ispirati a scene mascherate o bibliche di replanti barbagli stragi, nei quali la rappresentazione drammatica a stento contenuta nel serratissimo ritmo compositivo pare voglia uscire in esaltazione di un furore che non si placa, di un'offesa sulla quale nulla può la superiore calma dell'arte.

Se la scultura si presenta quasi al completo nella XIII Biennale mancano invece tra i pittori alcuni nomi la cui presenza avrebbe fatto ancora più ricca la rassegna dovuta all'amorosa cura di Marini. Sono assenti tra gli anziani Carra, Morandi, Sironi, Solazzi, Semeghini, Campigli, Funi e Borra, e tra i giovani Sasu, Mafai, Borgese, Mercet, Cuttuso, la Frai e Gaszner. Sarebbe stata interessante la presenza di quest'ultimo dopo l'eccezionale consacrazione milanese della sua Mostra. Per fortuna l'assenza dei grandi cultori non comporta l'assenza delle ideologie pittoriche che si riconoscono in essi, necessario per qualunque bilancio consuntivo dell'arte attuale. Avvenuta la saldatura tra le due generazioni in lezione dei maestri è stata riassunta nel travaglio dei giovani e dei giovanissimi. Non poteva esser diverso. Costoro ora mostrano una progressiva distensione di nervi, segno che il momento della polemica è passato e che gli è successo un bisogno di costruttività basata sul rispetto di quei valori base dell'arte figurativa, senza i quali non si può fondare una civiltà estetica vitale. Sotto questo aspetto la presente Biennale realizza un vero richiamo all'ordine. C'è ancora qualche ragazzo che si agita sperando di stridori e c'è, come abbiamo detto, Martini che seguita a marciare facendo il deserto alla sua spalle, ma, nel suo complesso, la rassegna veneziana indica un ritorno al limite, il rispetto della forma e la difesa del senso umano. Ciò di cui siamo i primi a rallegrarci.

Tra le sale mezzane sale e pareti della Mostra le opere interessanti si alternano con altre che lo sono meno o che non lo sono affatto. Può accadere di trovare in uno stesso autore dei paurosi abbassamenti di tono e questo prova che tutte le personali, ma specialmente quelle veneziane, possono essere pericolose quando non siano più sorrette da coerenza unitaria di stile. Tra i pittori che si presentano meglio, tralasciando per ora quelli che sono stati invitati con un'opera sola per aver partecipato con mostre personali alle precedenti



Bernardino Palazzi: «Ritratto d'Ulla con turbante».

Biennali, sono Salletti, Sciltian, Casorati, De Chirico, Cadoretti, De Pisa, Tallone, Morelli, Steffennini, Gaudenzi, Gentilini, Centriche, Castelli, Tomasi, Virandello, De Grada, De Maria, Paulucci, Dudreville, Caligiani, Frisla, Lotti, Bionelli. Come si vede in questo primo e rapido scrutinio comprendo vecchi e giovani, realisti e surrealisti, impressionisti e metafisici, l'acqua santa e il diavolo. Tutti o quasi questi pittori hanno una fisionomia definita, quasi tutti arrivano alla Biennale nella piena maturità della loro arte e ciò permette, almeno



Guido Cazzulani: «La sposa».

in questo articolo che vuole essere una semplice introduzione alla Mostra, di tenerli tutti generali riservati ed altro momento un esame approfondito delle opere. Dopo qualche anno di silenzio — l'isolamento di Chivari gli è stato preannunciato — Salletti ha preparato una mostra straordinariamente bella (ventisette quadri, tutti, dal primo all'ultimo di prim'ordine) con la quale dimostra di avere ancor più raffinate le sue magnifiche virtù di colorista, di ritrattista, di paesista, di compositore. Si sente in quest'arte che ha l'aroma del vino nuovo, ogni sua magia. Un'arte semplice, comunicativa umana, che arriva all'intimità senza sforzo, senza affettazione. Un'arte che si allaccia alla grande tradizione ottocentesca, dopo avere attraversato la fossa dei leoni dell'avanguardia modernista senza rimetterci nulla su queste piogge e mi toccherebbe ora ripetere l'elogio fatto in occasione della sua mostra al Milione. Sciltian si presenta come uno dei quattro o cinque protagonisti della Biennale. Ed merita questa posizione di privilegio che non conosco molti altri pittori più severi, coscienti e infallibili nel fronteggiare il ritratto, nel farne materia di racconto morale. Il suo ultimo ritratto del Principe C. Castellbarco Albani — opera per intensità di espressione e per colorito illustre quello già famoso del conte Visconti di Modrone. Note pure importanti sono quelle di De Chirico, di Casorati e di De Pisa. Queste tre celeberrime vedute mantengono le posizioni che tutti riconoscono. Ritornano basti dire che De Chirico ripetuto nottamente ogni rovinosa metafisica sta dando vita ad una pittura preoccupata della bellezza, nutrito di ricordi mitici (Andromeda e Perseo) epi (Ricordo dell'Iliade) religiosi (Modello addolorato) cavallereschi (Comitato dei paludamenti (Ritratto della signora Giulia Cerebasi) e preoccupato di raggiungere la razionalità come un maestro del buon tempo antico. Cazzulani, dispendendo, difendendo e allargando i suoi ritmi compositivi astratti e dipinti con colori malinconici, suprema raffinatezza. De Pisa ha alcuni stupendi ritratti (L'uomo tener, Ritratto del bruto Labro) e raggiunge qua e là suggestioni croma-

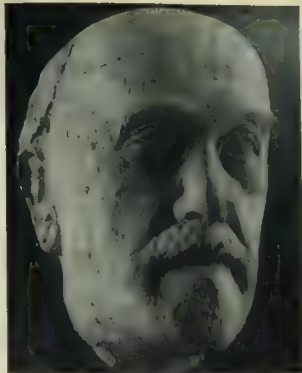


G. Tiziano: «La giornata della Croce Rossa».



Primo Conti: «Bimba seduta».

Guido Tallone: «Signora».



Marino Marini: «Ritratto di Arturo Tosi».

ra Asca e quello del Pittore Gellerti dicono anche in questa sede la profondità di penetrazione del pennello di Cadotin. Un altro non ancora colto dalla critica nel posto che gli spetta è Guido Tallone, un artista che per impeto creativo e per dovizia di mezzi pittorici non teme i confronti con nessuno. Ora una nuova misura regge la sua arte col dotata e festosa e luminosa. Fan prova di bellezza compiuta in questa Biennale due quadri Rito Nipote e Estate che solo un grande artista avrebbe potuto dipingere. Di Steffens, altro riproposto pittore, che lavora da parecchi anni, si può dire che lo scontro esillo gli ha giovato per approfondire l'espressione, com'è dimostrato dal bel ritratto del Padre. L'interruzione che c'è stata nella sua attività non ha dato perplessità di sorta a questa sua arte corporea e sensuale che si misura nella descrizione dei nudi femminili e nella ricerca di larghe movenze strutturali di ispirazione classicheggiante. Di Morelli, più placido, quelle vedute di paesi (Bagnocavallo, Piazza del mio paese) leniti in sordida. In una luce crepuscolare o lunare, per far sentire la presenza di quella malinconia che è l'ultima dei romantici, anche il più moderno pittore, che lavora De Grada raggiunge i più poetici affetti in zone di metafisica. Anche le ombre delle sue pinete sullo specchio delle acque come voci nell'eco. Di Dudreville insuperabile disegnatore e consumato colorista mi seducano alcuni ritratti (Francolino, Bimbo) e le nature morte indistintamente, mentre nei paesaggi li sento qua e là di stile romantico va per composto. Molto vicino a Dudreville per l'implacabile esattezza della grafia è De Maris, i cui ritratti avranno molti ammiratori. E molti ammiratori avranno pure i ritratti di Gaudenzi per quel sentimento dolce, acuto, che accompagna la loro narrazione pittorica. Per altre ragioni piaceranno Cantatore, Tomca, Pirandello, Gentilini, Birolli, Martina, la cui tristezza viene dal cervello e non dal cuore perciò prende meno. Cesetti è più sano e gode della sua favolosa che non è mai stata più cordiale (Ritorno di Cavallotti). Altro colorista robustissimo, dolente fino allo spasimo e Lotti. Pittura da vetrata è la sua, simile a una allegria colorata. A tutta prima ti sconcerta, ma se la osservi attentamente rivela un linguaggio originale, e ti attira.

Toccherà in un'altra cronaca del bianco e nero che in questa Biennale è largamente rappresentato attraverso i suoi principali maestri. Ma non voglio per oggi tralasciare di segnalare tra le singole opere mandate da precedenti espositori alle Biennali un paesaggio Luigi di Tosi, una Madre morta martore di Vagnetti e una Bimba seduta di Conti: tra opere magistrali, con le quali tutte le altre debbono fare i conti. Mi sono pure molto piaciute una delicatissima Figue in bianco di Carpi, un paesaggio sognato di Bordini. C'era sull'Arco, un ritratto festoso di Palazzo Rila con turbare una divertente composizione di Usellini. Ricordo della prima commissione, un Vado di Del Bon, una Bambina con fiori di Brancaccio un Paesaggio romano di Tamburi, una Madre e bambino di Sestini, una Trebbiana in Toscana di Colao e infine l'Uovo di Ciardi.

Tra le opere scottate in seguito a concorso due sole meritano a mio parere una speciale segnalazione: un bronzo di Silva Berti Atterio in riposo sensibilissimo di modellato e tale da presagire un sicuro avvenire alla sua autrice, e una composizione di Ida Cadotin che mantiene il suo sapore moderno malgrado l'evidente stilizzazione suggerita da Giotto.

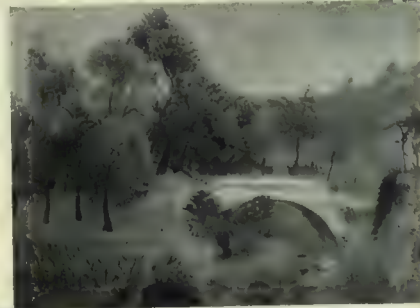
LEONIDA REPACI

(Foto di Ciocchetti - Sommer - Leuzzi - Emmer - Marini - Vassari - Perotti - Fiorentini).

Viola Intenzionale con una semplicità di tocco che partecipa della magia nel suo lasciare alla tela la massima parte della gemmazione spontanea del dipinto. Cadotin si rivela uno degli artisti più forti e completi della Biennale, uno di quelli che accitano le suggestioni della cultura senza che esse vengano a pesare sulle virtù native del pittore. Per moltiplicare la robustezza del suo polso basterebbe il mirabile nudo di Arseneo forse il più bello fra i tanti esposti a Venezia. Altrove come ne La Fata del Redentore il motivo pittorresco serve all'artista per una superba orchestrazione di colori bi-tuminali attraversati da luci da bacante nella descrizione delle tre donne avvolta nella gondola da un'aria di densa carnalità. Alcuni ritratti come quello della Signora



Mario Volanti-Marchi: «Giovani merlettai buranella».



Umberto Lilloni: «Paesaggio figure».



Pino Casarini: «Il Fante».



Bruno Saetti: «Madre e bambino» (particolare).



L'Accademia di Romania a Valle Giulia.

FRATERNITA LATINA

L'ESPOSIZIONE DELL'ACCADEMIA DI ROMANIA

LA dove Roma con incomparabile regalità accoglie e alimenta lo studio, l'arte e il sogno di giovani che, da ogni parte del mondo, vengono mandati a temprarsi nel nostro clima, a respirare nel quotidiano la necessità dell'eterno, nella conca di Valle Giulia, la Romania ha costruito, con congnungente grazia, la sua sede d'Accademia. Signorilmente concepita, ora essa dà larga ospitalità a studiosi di archeologia, a filologi, a storici, ad artisti; possiede luminosi studi per pittori e scultori, appartamenti per architetti; un'ampia biblioteca a due piani, capace di contenere cinquantamila volumi e attrezzata razionalmente; una sala da conferenza, altre da convegno, un gabinetto fotografico e quanto necessita al personale direttivo.

Pu' inaugurata nel 1933, durante la direzione del Prof. E. Panaitescu, come l'aveva voluta il primo ideatore e tenace sostenitore della necessità di una casa per i giovani rumeni nell'Urbe, il Vasile Parvan che, nel 1902, vent'anni or sono, pur di dare inizio concreto al suo sogno, s'installò in una sede provvisoria con pochi letti, qualche mobile e alcuni libri, frutto in gran parte di doni. La morte immatura tolse al Parvan di vedere realizzato quel palazzo ospitale che egli volle.

Oggi l'Accademia di Romania è un vivo centro di cultura, e per virtù del vigile spirito animatore del Prof. Lambino che con tanta signorilità la dirige, a chi ne frequenta i convegni, le conferenze, le esposizioni, è gradito ritrovarsi congiunto a persone di così vibrante intimità, a giovani che riuniscono la storia, la lingua, l'arte delle due nazioni, in un solo operante amore.

L'attuale esposizione, dopo venti anni da un inizio, come si è già detto, non facile, né è l'eloquente conferma i quattro pensionati, uno scultore, un pittore, due architetti, ognuno secondo il suo temperamento, si è indirizzato a cogliere, a studiare a far propri gli aspetti di Roma e dell'Italia, come per riconoscerli, purificarli, dissolverli attingendo alla fonte del proprio ideale creativo, a quell'inconfondibile chiarezza mediterranea che il nostro Paese custodisce nei secoli.

Il pittore Dragutescu, in due anni di lavoro, che veramente meraviglia per la sua mole, si è ritrovato a tracciare aspetti di vie, piazze, fanciulli, persone di ogni età, colte in varie contrade d'Italia, così da fermare in pagine e pagine d'album, quasi ora per ora, il suo peregrinare operoso da Firenze a Perugia, da Anansi a Siena, da Venezia a Capri, da Gubbio a Urbino.

E' che il suo segno si sarebbe con tanta ansia riferito alla varietà degli aspetti del nostro vivere, se proprio nella schiettezza del nostro popolo, egli non si fosse via via riconosciuto, non avesse sempre più sentito di dover cercare di scoprirci, nei momenti felici, l'ascesa concretizzata, il germe del suo sogno creativo?

Lo scultore Flora Stoica non ha forse trovato consonanze al suo temperamento in opere romane ed etrusche, nello studio delle quali il suo vedere per solide strutture si è rivelato in disegni di aspra efficacia plastica? E gli architetti Ovidio Costu e Virgili Antonescu non hanno cercato fonti di fruttuoso lavoro nel ripensare con sottile modernità aspetti della grandiosità edilizia dell'impero, della salda tradizione ed un così libero spontaneo attingervi. Perciò, dicevo, nel visitare questa raccolta di lavori compiuti nel biennio dai pensionati della Romania, mi sono sentito colto da una commovente certo minore,



S. M. il Re e l'imperatore alla Mostra dell'Accademia di Romania il 6 giugno 1940-XC).

ma d'eguale natura di quella che provai quando, dopo quattro anni di guerra a Trieste, ascoltavo i canti della Patria levarsi per le vie della città redenta, con una freschezza, un timbro inatteso che mi ripagava di ogni sacrificio.

In questi giovani ospiti, figli di una terra posta a guardia della latinità, rivive la saldezza della nostra tradizione con una spontaneità nativa, un amore inconfondibile.

Ecco perché mi sono soffermato con particolare compiacenza ad esaminare i lavori di artisti che così diversa indole eppure per me tanto palesemente congiunti da una necessità di disciplinarsi, vivendo di Roma.

Nei disegni del Dragutescu è facile scorgere quanto vi è di transitorio, di « appunto » che poteva rimanere un segreto di album, perché frutto di un vedere non trasfigurato e quindi spesso solo illustrativo, ma ad un più accurato esame questo segnare e ridisegnare appare non l'indice di un superficiale appagarsi, di un riprodurre esteriore; piuttosto il frutto di un'attesa che nel suo attuale troppo frequente e rapido lascia sentire una necessità di scoprirsi nel fare, nel dare espressioni: un ardore giovanile dunque di esplicitazione che non ha nascosto a me i segni di una sensibilità acuta a cui l'apparenza calcaburale non basterebbe, non varrà il facile riprendere, ma che si cessa una sua sincerità di espressione, che ha una sua necessità di stile.

Un temperamento fervido e melanconico possiede il Dragutescu. Per ora egli si è lasciato portare dalla sua nervosa incontenibilità, addestrando la mano ad ogni segreto del segno; in un prossimo domani si dominerà e lascerà che gli aspetti del mondo esterno si maturino nel silenzio del suo spirito,



San Gimignano. Visione panoramica ricostruita secondo gli avanzi medioevali dall'architetto Antonucci.

che nulla ha di illustrativo.

Anche la sua pittura, così efficace e promettente in alcuni quadri di immediata fattura, è ancora dispersa per troppi atteggiamenti del costruttivo all'impressionistico. Ma taluni felici accostamenti tonali, alcuni ariosi moti di figure, il fondo vibrante accogliente, mi assicurano che il maturarsi di questo giovane non è lontano e allora un maggior freno nel comporre disciplinerà il segno ed il colore, donando quel largo respiro che vorremmo già trovare nel suo quadro.

Lo scultore Stolica mostra con più evidenza il suo cammino. L'impianto del suo è palesemente architettonico, il suo caratterizzare nasce dalla naturalezza con la quale coglie la struttura interna del tipo. Che l'uno dei ritratti sia concepito con maggior sintesi di volumi o l'altro con più senso del pittorresco, non mi sembra giungere, con lo studio e l'amore della ritrattistica etrusca e romana, una maggiore sensibilità di superficie, una modellazione insomma che, senza distruggere la forza d'impianto, nei commenti e realizzati momento per momento la varietà, così che la robustezza d'ideazione si congiunga non ad asprezza di piani, ma al continuato svolgersi dei volumi.

Certo che i suoi disegni promettono un vedere per grande, un sollevarsi dal vero per la trasfigurazione lirica di un atteggiamento sognato, personale di cui rimaniamo in attesa.

L'architetto Antonucci ci ha procurato una visione rievocatrice di S. Gimignano dalle belle torri di tale unità panoramica, da meravigliarci poi il constatare su questo studio e attento lavoro è basta la ricostruzione. Ma oltre i rilievi architettonici della Torre del Diavolo e della « Roggiona » e della « Torre Salvucci », così acuti di misura e nitidi, abbiamo osservato dei disegni di edifici di Arezzo, Siena, Anagni, Viterbo che respiravano nella pietra comune dal tempo, amati dal costruttore spinto per la loro nobiltà d'antica data.

Questa così rara sensibilità ci spiegava come la vasta veduta, ricostruita di sopra gli avanzi medioevali, ci apparisse viva quasi fosse sgorgata giù dal manto di S. Gimignano di Taddeo di Bartolo. Quindi non arida ricostruzione, ma comoda interpretazione, e gli studi di archivio e l'attento misurare hanno accreditato di fascino.

La simpatia del rievocatore verso il suo tema ha chiamato case e torri in un'aria composita panoramica, che ci riporta all'età nostra più sofferita e più italica, al ferro e misto Medio Evo, quando a S. Gimignano, sull'alto delle torri da battaglia, fiorirono per la prima volta le rose per la morte di Santa Fina, la più umile delle sante. Ovidio Coatu, guidato dalla sapienza del nostro valoroso archeologo Prof. Giuseppe Lugli, ha risolto nel nitore del suo segno l'annosa questione dello Stadio Palatino.

Con quanta chiarezza di proporzioni e logicità di risoluzioni è riapparso a noi lo splendido edificio! La grandiosità del concetto imperiale rinnova il suo fascino nell'attento lavoro dell'architetto romano, tanto che ci auguriamo di vederlo attuato, in un plastico per la Mo-



Ritratto (scultrice Fiorea Stolica).

stra permanente della Romanità.

Anche nell'autore di questo arduo lavoro di ricostruzione archeologica, che per candore fervido emula le più note rievocazioni neoclassiche, abbiamo avuto il piacere di sorprendere un acquarellista che si attarda a cercare nella scultura d'ara Coeli, nel Vicolo delle Tre Donzelle a Siena, in un interno d'impressione freschissima, il sapore vitale, quel segreto respiro che dà il timbro caldo al suo segno nitido.

Auguro al Coatu che anche il suo progetto più amato, nobile e pittoresco, quello di un centro di « esercizi spirituali » da costruirsi in Romania, trovi modo di attuarsi nel fervore di opere che seguirà il lungo combattere.

La fraternità dell'Italia e della Romania non mi è apparsa mai così evidente e feconda di risultati come nell'opera di questi giovani artisti, che alimentano di Roma, dell'Italia, della nostra avia, il loro talento.

MARIO RIVOCESCHI



Siena. Vicolo delle Tre Donzelle (acquarello dell'architetto Ovidio Coatu).

Ritratto con carta da gioco (pittore Gugliu Dragutescu).

AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO



A sinistra: il Duce visita la Mostra degli Artisti in Armi che è stata ordinata nelle sale del Palazzo dell'Esposizione a Roma.

Sotto: due momenti della visita del Podestà di Milano, sen. Gallarati Scotti a Berlino. In basso, nel libro d'Oro, presentati l'ambasciatore d'Italia Eec. Dino Alberti e le altre autorità. La consegna di un'artista ripresentata dalla visita della «Madonnina» al Borgomastro di Berlino dott. Steeg.



Il Führer rende omaggio alla salma del Lungicorno del Protettore del Reich per la Germania, generale della Polizia Reinhard Heydrich, caduto, vittima del dovere, in seguito a un vizio attentato. Sotto: gli eroici soldati del gruppo di combattimento Scherer, che per 37 giorni resistettero, completamente isolati, nel settore nord del fronte orientale, ricorrono, dopo la liberazione, dal generale Scherer stesso la Croce di Ferro in riconoscimento del loro valore.



La statua equestre di Edoardo VII a Parigi è stata abbattuta ad opera d'ignoti. Ecco il defunto monarca che di tutte le bellezze parigine fu a suo tempo ardito ammiratore, ridotto a terra. Destino degli inglesi.



CAMERANO ARMONIOSA

Il sole dà l'ultima cottura alle spiche, cerca tra le foglie dei vigneti i grappoli per maturarli

In una festa di verde spicca il nucleo dell'abitato. In fondo alla vallata il nastro azzurro del mare segna il confine col cielo. Le case addossate sembrano stringersi ai campanili per continuare a resistere con orgogliosa sicurezza al tempo che viene.

Quel che si suona e si canta. L'armonia nasce con gli uomini, è per loro ragione vitale. Radicato sul colle, questo paese, che dista da Ancona tredici chilometri, in un'isola di 1.200 ettari, è un luogo dove la natura e l'uomo convivono in un perfetto equilibrio. Il clima è temperato, il mare è cristallino: ce lo conferma l'aspetto fertilizzato che esso ha, visto dalle pendici del monte Conero. Difatti si legge nelle memorie antiche che il Sassoone offriva una difesa naturale da tre parti: levante, ponente, mezzanotte. Ai sud si elevavano le difese create dagli uomini, sulle quali dominava un castello. Il castello sorgeva su una collina, era circondato dalla destra e dalla sinistra da case, aveva un giardino, un parco, un orto, un bosco, un vignaio e un pubblico palazzo dove abitava il signore. Un luogo dove si viveva in armonia con la natura e con gli uomini. Un luogo dove si viveva in armonia con la natura e con gli uomini. Un luogo dove si viveva in armonia con la natura e con gli uomini.

I proprietari di selve del monte Cònero e i lavoratori del contado, dovettero costituire, forse, il primo nucleo di abitanti di questo paese, in quei tempi semplici « vico » di Numana.

i Liburni, i Pelasgi — fortissimi scavi hanno rivelato l'esistenza di necropoli in cui cadaveri pietrificati hanno la testa ripiegata in avanti quasi fino alle ginocchia, usanza che conferma la permanenza pelasgica in questo paese — gli Umbri, i Siculi, i Piceni con i quali poi si fusero gli anconetani, lasciarono tracce della loro dominazione.

Altro verso di sviluppo della vita di Aversa è stato quello della cultura. A dispetto del fatto che il paese è rimasto agricolo e di conseguenza la buona parte della popolazione vive nelle abitazioni coloniche sparse sul verde, buona parte della popolazione, e i campi ben curati, sono sfornati e cominciate le costruzioni quasi tutte in tufo, specialmente di tipo antiche; polche di questo materiale il paese è molto ricco. Ma cementata in calce risalta la Chiesa di S. Francesco — che si riflette costruita verso il ducento e che, parzialmente ricostruita, costituisce, assieme all'altareggi ex-convento l'attuale sede del Municipio, del Fascio e del Donolavoro.

Le abitazioni del centro sono generalmente a due piani e qualche volta a tre. Il materiale impiegato è ancora per buona parte il tufo. Non mancano tuttavia costruzioni recenti, con un aspetto del tutto dignitoso e cittadino. Sono anche notevoli i palazzi aviti di Mancinforte-Serafini, Corraducci e Ricotti, costruzioni assai vaste e d'una apparenza maestosa.

A differenza delle abitazioni agricole, le scale nel centro di Camerano sono quasi tutte interne, costruite in cemento. Un'aria di nobiltà orgogliosa spira fra strada e strada. Nobiltà di una razza che le avversità della vita non piegano, anzi spronano a sempre più alti ragionamenti.

Partecipe delle antiche tradizioni marchigiane, Camerano, nei tempi passati, ne conservò qualcuna.

Ma anche le tradizioni a poco a poco si consumano, come tutte le cose di questo mondo, e non lasciano di sé che il ricordo. Poche riescono a sopravvivere. A Camerano, come in altri paesi delle Marche, qualche vecchia usanza non si è ancora oggi perduta.

Nel giorno delle nozze, i parenti e gli amici dello sposo si recano a prendere la sposa, nella sua casa, per portarla in Chiesa.

Compiuto l'atto religioso, tutti i presenti si recano nella camera nuziale e, sul letto, depongono confetti. Dopo il pranzo di nozze e l'innamancabile ballo, gli sposi vanno a passeggio per il paese in abito da cerimonia. Non è questa la sola usanza che sia sopravvissuta: ve n'è un'altra assai caratteristica: il giorno della «strega», in questo giorno, nell'abitazione della sposa, vengono radunati in una stanza tutti i capi del corredo. Parenti e comparsanti vanno a porgere doni e auguri mentre un amico di famiglia prende nota di tutto ciò che la sposa ha avuto in dote, perché, in caso ch'ella muoia senza figli, tutto ritorni ai suoi genitori.

Ingenue e pieni di grazia
paesana sono le caratteristiche
feste che ogni anno ricorrono.
Così la festa di S. Antonio
Abate che ha luogo il 17 gen-
naio, durante la quale avviene
la benedizione del bestiame, e
che si chiude con la pittoresca
corsa dei cavalli nella piazza
del paese.

Tra le ricorrenze più care al cuore dei cameranesi è la processione che ogni anno si svolge

nell'ultima domenica di giugno e nella prima di luglio. La processione va dalla Chiesa parrocchiale alla Chiesetta della Speranza. Pegno di gratitudine, questa Chiesa fu costruita molti secoli addietro. Il 2 luglio 1434 Camerano veniva liberata per intercessione della Vergine da un'epidemia di peste. Il popolo volle erigere questa Chiesa e istituire la festa

Sviluppo territoriale Camerano non ne ebbe molto. Grande invece fu lo sviluppo economico, agricolo, industriale, in conseguenza dell'evoluzione degli abitanti.

La tradizione artistica di Camerano si afferma nel passato con gli uomini illustri a cui ha dato origine; si riafferma nel presente in una delle più caratteristiche industrie che il nostro genio abbia creato, l'industria delle fisarmoniche.

Trasferitosi a Roma, discepolo di Andrea Sacchi, eseguì molte pregevoli opere, alcune delle quali per ordine del Papa Alessandro VII, che ci sono rimaste come capolavori della pittura seicentesca. Ricordato nella tradizione popolare come il «Carluccio delle Madonne» per una sua particolare abilità nel raffigurare l'immagine della Vergine, questo artista insigne è certo uno dei figli prediletti della nobile e operosa Camerano.

Anche la letteratura trova degli esponenti illustri che hanno portato un contributo notevolissimo agli studi.

Giuseppe Pasquale Marinelli, nato nel 1793, dedicò tutta la sua esistenza allo studio delle lettere greche e latine, lasciandoci traduzioni della Bibbia, dell'Iliade, dell'Odissea e una pregevole versione in esametri latini della Divina Com-

Una famiglia che attualmente « motivo d'orgoglio per Camerano, è quella dei fratelli Scandalli. Il loro nome è strettamente legato alla tradizione musicale del paese e strettamente legato al Borlo dell'industria locale che tanto bene

del paese, è strettamente legato al fiorire dell'industria locale che tanto benessere ha portato in questi ultimi decenni. La fisarmonica, che ha impresso il nome Scandall come una sicura garanzia di perfezione, porta in tanti paesi lontani, insieme con le sue note giocondo, la voce potente del genio italiano. Mi sono accorto che alcuni di questi prodotti sono anche in vendita in Italia.

steriosa scatola piena di melodie, sia tra le mani dell'uomo, veicolo di gioia chiara, d'armonia perfetta: congiunzione ideale tra la terra e il cielo, tra la natura e la poesia.

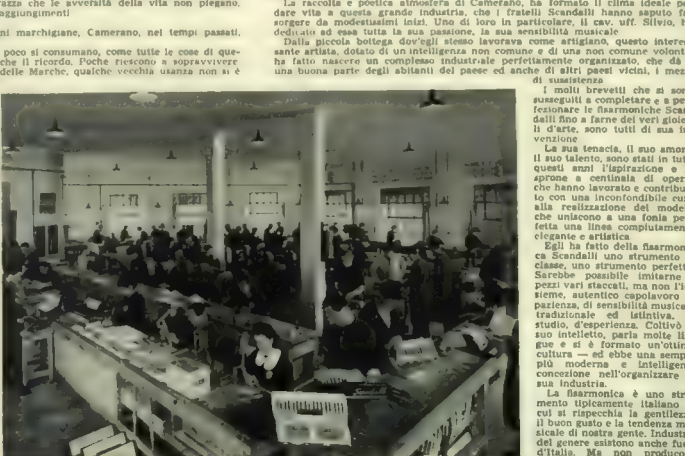
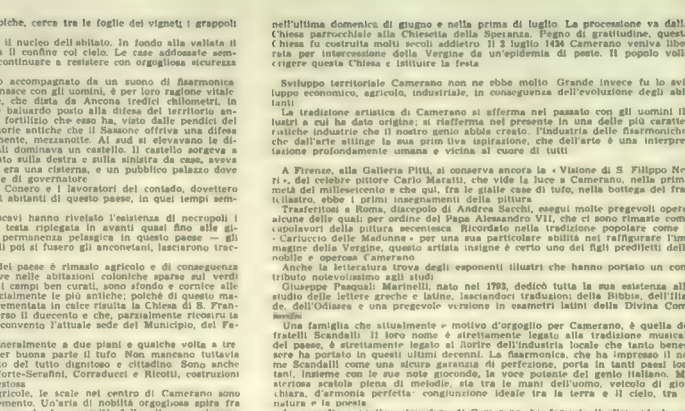
La raccolta e poera atmosfera di Cimerano, ha formato il clima ideale per dare vita a questa grande industria, che i fratelli Scandali hanno saputo far sorgere da modestissimi inizi. Uno di loro in particolare, il cav. uff. Silvio, ha dedicato ad essa tutta la sua passione, la sua sensibilità musicale.

Dalla piccola bottega dov'egli stesso lavorava come artigiano, questo interessante artista, dotato di un'intelligenza non comune e di una non comune volontà ha fatto nascere un complesso industriale perfettamente organizzato, che dà a una buona parte degli abitanti del paese ed anche di altri paesi vicini, i mezzi

I molti brevetti che si sono susseguiti a completare e perfezionare le Armoniche Scan- dalli fino a farne dei veri gioielli d'arte, sono tutti di sua in-



La sua tenacia, il suo amore
il suo talento, sono stati in tutti
questi anni l'ispirazione a l'ap-
prone a centinaia di opera-
che hanno lavorato e contribu-
to con una inconfondibile sur-
alla realizzazione del model-
che uniscono a una fonia per-
fetta una linea completamente



l'is reparto dello stabilimento scandali.



EVA, MADRE DEL MONDO

Romanzo di MARCELLA D'ARLE

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Eva Guerrieri, moglie di Mario Guerrieri, esce di casa una mattina e in un giardino incontra un bimbo che si è sperduto. Il bambino la prega di accompagnarla a casa. Qui Eva conosce la madre del bimbo che si offre di accompagnarla alla clinica dove Eva era diretta, trovandosi nell'immanenza del parto. Nella clinica Eva capita vicino di letto a una giovane donna, Giovanna, che è anche lei prossima al parto. Eva e Giovanna appena si sono conosciute, trovano l'una nell'altra una dolce comprensione per le proprie ansie. Il nuovo motivo della maternità domina nel loro discorso. Così, l'arrivo del chirurgo che deve intervenire poiché Giovanna è incapace di parto fisiologico, Giovanna non supera l'intervento chirurgico, però il bambino vive. Allora figure di gestanti ulsano nella corsia. Eva, in attesa del parto, torna col pensiero alla sua vita passata, al suo amore per Mario non più corrisposto ma ecco che Mario viene a cercarla e l'ospedale imprudente rivela all'atto che l'atteso affetto. Eva si convince che Mario è migliore di tanti altri uomini. E continua a pensare agli eventi che li hanno messi l'uno a fianco dell'altro. In questi pensieri Eva giunge al momento del parto e dà alla luce una bambina. Eva è ora felice, ma piena d'ansie per la sua creatura.

X Il letto a rotelle scivolava sul pavimento lucido, senza accese, senza rumore. La bambina continuava a dormire, le braccia sollevate in alto, il visetto rosso e imbronciato.

Attraversarono il corridoio che Eva aveva percorso da sola la mattina prima, poi l'infermiera aprì una porta e spianò il letto in una grande camera chiara e calda, tutta squadrata da grandi finestre. I letti erano cinque, due a sinistra della porta, tre sulla parete di fronte, già tutti occupati, meno uno. Le lampadine elettriche ardevano ancora ma la luce del giorno che penetrava dalle finestre senza cortine era già la più forte.

Tre delle donne sollevavano il capo sul cuscino guardando Eva curiosamente e risposero a mezza voce al suo umido saluto. La quarta invece rimase immobile, come se dormisse.

L'infermiera prese la bambina e la depose in una piccola culla bianca. Con un respiro di gioia Eva si distese nel letto, felice al contatto delle lenzuola fresche e pulite.

Appena l'infermiera si fu allontanata, le tre donne ripresero la conversazione che il suo arrivo aveva evidentemente interrotto, parlando un dialetto così stretto che Eva stentava a comprenderlo. Commentavano con molta ricchezza di particolari e poca benevolenza il pranzo del giorno prima — in generale il mangiare nella clinica — o lo paragonavano a quello che cucinavano in casa. Sentì anche molto accento del modo come venivano trattate, trovavano le lenzuola troppo dure, le finestre troppo pesanti, oppure troppo leggere. L'una si lagnava che le finestre venivano aperte troppo spesso, l'altra che l'aria era irrespirabile, ognuna aveva le sue opinioni; ma si trovavano tutte d'accordo nel bronzoletto. La camera era troppo piccola per cinque, il riscaldamento centrale scaldava troppo, oppure troppo poco secondo l'opinione di un'altra, le finestre erano troppo grandi e male coperte così che il primo sole veniva a cadere proprio sui letti e svegliava tutte, al primo mattino. Insomma, sembrava, a sentirle, che la vita nella clinica fosse un vero martirio.

Eva le ascoltò un poco, divertita. Erano tutte e tre evidentemente donne del basso popolo, il loro modo di parlare lo rivelava, e certo mai erano state trattate così bene, così curate come ora, mai avevano dormito in una camera così chiara e così ben riscaldata, pure si guardavano intorno con profondo disprezzo, come se fossero tutte regine in esilio. E tutte erano ugualmente impazienti di tornare a casa, contavano i giorni, le ore.

La giovane donna che giaceva accanto ad Eva continuava a tacere, ma non dormiva. Giaceva immobile, con gli occhi spalancati, un sorriso calmo e felice sulle labbra. Aveva un viso fine, dai lineamenti minuti sotto una fronte troppo alta e troppo vasta. I capelli le scendevano in larghe onde fino alle spalle e erano

di un biondo chiarissimo, quasi argenteo, quasi lunare. Ma, soprattutto, le mani colpirono Eva, due mani da santa di cera, così lunghe e sottili da sembrare quasi irreali.

Ad un tratto la giovane donna volse il capo e allora Eva si accorse che anche i suoi occhi erano di straordinaria bellezza, larghi, di un profondo azzurro marino, aureolati dalle ciglia nere.

— Buon giorno, — disse Eva, — non vi ho salutato prima perché credevo che

Erano...
— Oh no, vi ho sentita venire, ma credevo che volete riposarvi, per questo non vi ho parlato.

— Chi può dormire con tutta questa luce?

Un'espressione strana passò sul volto della giovane donna.

— Già, tutte si lagnano qui che la luce è troppa. — Aveva una voce dolce, profonda, molto armoniosa.

— Studiate musica? — chiese Eva improvvisamente.

— Sì, sono musicista di piano. Ma come avete fatto a capirlo?

— Non lo so neppure io, forse dalle mani. Avete delle mani da musicista, e anche la voce. Avete studiato anche il canto?

— Un poco. La sera canto qualche volta per mio marito. Gli piace molto la mia voce, anche se non riesco a distinguere una melodia dall'altra. E la persona meno musicale che conosco. In principio voleva imparare a cantare anche lui, sanno quasi tutti del ridere.

— Eppure andate d'accordo!

Oh sì! Da che siamo sposati, e più di un anno ormai, non abbiamo litigato una sola volta. Io ringrazio Dio tutti i giorni di avermelo fatto incontrare. È stato un caso, proprio un caso su un milione. Per andare da una mia scolara devo attraversare tutti i giorni piazza della Libertà... — chiuse gli occhi e tacque un poco smarrita nel ricordo di quell'incontro che ancora oggi le pareva un miracolo. — Era la piazza più larga e più bella della città, con nel centro una grande fontana dagli alti sampieri che il sole iridava. Dal bacino emergevano candide naiadi ignude, e la loro carne di marmo, sempre madida, sembrava viva o pulsante. In fondo alla piazza due larghe scalinate marmoree salivano verso un'alta terrazza bianca, incornata di alberi; ai lati si ergevano dei grandi palazzi di pietra nudi e severi, ma nel fondo degli alti portali riveceva il verde dei giardini segreti.

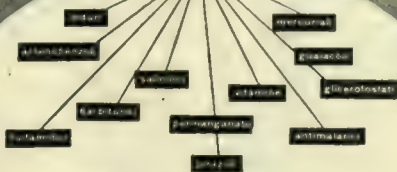
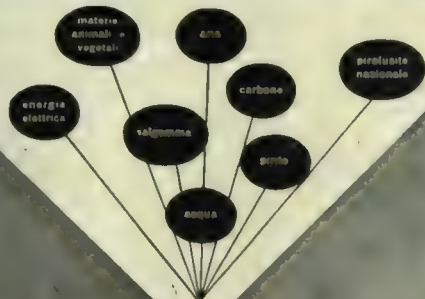
Era un giorno di primavera, quando si erano incontrati al margine di quella piazza e da quei giardini segreti, protetti dalle mura dei grandi palazzi patristi, giungeva già un odore di terra che si riveglia e di fiori, e di sole. L'aria era già calda, e forse nel cielo stridavano le prime rondini. Ma la grande piazza era troppo fragorosa, troppo pulsante di vita perché la loro voce potesse raggiungerla.

**Dalle più comuni
materie
prime
al farmaco
di alta purezza**

Partendo dalle materie prime più comuni come l'acqua, l'aria, il carbone, l'energia elettrica, lo zolfo, il salgemma, lo zolfo e via dicendo, il Gruppo

Montecatini ricava una copiosa serie di prodotti chimici intermedi. Questi costituiscono a loro volta le materie prime dalle quali la "Farmitalia" ottiene la gamma completa dei suoi prodotti farmaceutici: sulfamidici, barbiturici, arsenobenzoli, pirazoli, antimalarici, anestetici, salicilati, composti arsenicali, ecc.

La "Farmitalia", grazie appunto alla sua intima unione con la grande industria chimica italiana, ha potuto realizzare una vasta produzione farmaceutica, liberando così il nostro Paese dall'antica dipendenza verso i medicinali esteri.



Farmitalia



Capitale Sociale L. 60.000.000
Gruppo Montecatini
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

zio si svolgerà una stagione lirica diretta dai maestri De Cupolo e Podestà, con le opere: *Elisir d'amore* di Donizetti, *Madama Butterfly* di Puccini, *Andrea Chénier* di Giordano e *Zazà* di Leoncavallo. Altre stagioni estive sono annunciate in agosto a Sanzidula, con le opere: *Andrea Chénier*, *La Bohème* e *Il Barbiere di Siegfried*, e a Viareggio, con *La Traviata*, *Il Trovatore*, *Don Giovanni*, *Madama Butterfly*, *Cavalleria Rusticana* e *Marietta* del maestro Pertierra.

TEATRO

La Festa della prosa, ideata e realizzata da Remigio Frone l'estate del 1941 con successo al Teatro Nuovo di Milano, verrà attuata anche quest'anno, tra il 30 giugno e la fine di settembre, al Nuovo di Milano e al Quirino di Roma. Spettacolo d'inaugurazione al Nuovo di Milano la *Baba* di Massimo Bontempelli Ceresiotto, con la Compagnia del Magico Musicale Fiorentino, diretta da Corrado Pavolini, e al Teatro Quirino di Roma con *La figlia diorio* di D'Annunzio, messa in scena da Guido Salvini. Il programma del Nuovo comprende molti e svariati spettacoli, e così l'uomo che incontrò al sesto di Luigi Antonelli. La *fiorella* sotto il moggio di D'Annunzio, *Tipologia* di Ben Benelli, i *fiatelli* Castiglioni di Colaninno, *Cento di Maggio* di Forzano, *La nascita di Isotta* di Meano, *Notturno del tempo nero* di Bevilacqua, i *figli del marchese Lucera* di Gherardi, *Giulio di Morrelli*. Le vergini di Praga, *Tedeschi di Tiers*, *Giro del mondo di Viola*, *Il fornaio* Corneio di Cantini, *Ruote di Lodovico*, *Don Giovanni di Molteni*, *L'argento di Geronzi*, *Il caso del dottor Jure di Alessi*, *Oltre l'orizzonte di O'Neill*. Per commemorare gli 50 anni di Gerardo Hauptmann, verrà rappresentato del grande scrittore tedesco il dramma *L'arco di Gilius*, nuovo per l'Italia.

Le due Compagnie della «Festa della prosa» non saranno le sole ad agire in questa estate. Dal 10 luglio al 13 settembre il Teatro Eliseo di Roma avrà anch'esso una propria Compagnia, diretta da Ettore Giannini, con Giulio Silval e Panny Marchio. Una terza Compagnia di prosa avrà tra breve il Teatro Odeon di Milano. Questa sarà diretta da Luigi Carini e avrà come principali elementi Antonella Petrucci, Carlo Lombardi, Lilla Biragone, Corrado Antonicelli, Gastone Verna, Isabella Riva, Prereiti, Veziretti più Ippoliti di Pirandello. La bugiarda di Tiers, *Inveniamo l'uomo di Corra e Achille*, *La volate di*

PROSECCO

FRIZZANTE AMABILE

VINO NUOVO

AZ. AGR. PIAVE ISONZO S.A.

CANTINE IN VALDADDA
PARMA - VIGNO (non di qualità)

Nicoletti. Infine, avremo, in questi mesi estivi, anche una nuova Compagnia diretta da Giulio Donadio, con Pina Bazzoni, Nini Dinelli, Lina Patti, Angelo Sivieri, Tassani, ecc. Repertorio: *Il barbiere di Sierri*, *La zingarella* di Giannini Pannari, *Giornino di Pirandello*. La parola al Pubblico Ministero di Jovine, ecc.

Diana Torricelli affermata assai brillantemente negli ultimi due anni, nella Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, sarà nel prossimo anno, prima di partire, una grande Compagnia diretta da Sergio Tullio. Questa Compagnia intraprenderà la più alta attività artistica nel genere del lieto e romantico lungo al Teatro Argentina di Roma.

Armando Curcio e Principi de Filippo hanno scritto in collaborazione una commedia in tre atti del titolo *Canzone*, che i De Filippo rappresenteranno nel prossimo anno teatrale.

Cesare Meano ha posto la parola fine ad una nuova commedia, *Vita e Morte Meano* ha pronti altri due lavori, e cioè *Ventisette ore felici* e il dramma *I sacri non bastano*.

Giovanni Grassi ha scritto tre commedie dal titolo *L'età*, *Il mio*, *Il mio*, sotto lo stesso titolo.

CINEMA

È stato firmato in questi giorni il contratto per la distribuzione del film *Il Pastor* diretto da E. C. L'opera è voluta per la prima volta, il 14 maggio, nella sede della Mostra di Venezia, una mostra di opere d'arte, e ha avuto una grande accoglienza. Il film, che ha per soggetto le varie vicissitudini di un pastore, è stato presentato in anteprima, e ha avuto una grande accoglienza. Il film, che ha per soggetto le varie vicissitudini di un pastore, è stato presentato in anteprima, e ha avuto una grande accoglienza. Il film, che ha per soggetto le varie vicissitudini di un pastore, è stato presentato in anteprima, e ha avuto una grande accoglienza.

PRATICITÀ ED ELEGANZA

La giacca CIT in tessuto leggero, freschissima, di grande resistenza è una nuova originalissima creazione CIT, la Cose specializzata nella fine biancheria maschile. Quest'indumento estivo sostituisce contemporaneamente la giacca e la camicia

CIT

il fine indumento

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI
VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO

Lillal

ACQUA DA TAVOLA

chi beve Lillal guadagna

10 anni di vita

Raffreddore



Finché il guaio si limita a qualche starauto, la cosa può passare ancora liscia... ma se sopravviene una bronchite? Difendete la vostra salute mentre ne siete in tempo: impedite che i germi morbosii inascolti col respiro vi possano attecchire. È ciò che otterrete ricorrendo alle pastiglie di

Formitro

Dr. A. Wander & C. Milano

Autorizzazione 33337-1941

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI
•
Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE PASTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50
" 100
" 375
•
AMARO TIPO BAR
in bottiglia da litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-3-1928.

• Non il pogo è il titolo di un nuovo film cinese, realizzato dalla Juventus, il cui lavorazione si è iniziata a Cinecittà con la regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Tratto dalla brillante commedia di Armando Curcio ed Edoardo De Filippo, il film è interpretato dai fratelli Edoardo, Poppino e Titina De Filippo ora nuovamente uniti, e accanto a loro alcuni nuovi volti, Guido De Regge e Vanna Vanni.

• Negli stabilimenti Plesmo di Tirrenia si gira il film *Gioco d'azzardo* (la trovata di Demitrio) prodotto dalla Neutonia, con la regia di Pasquale Bressi, e la interpretazione di Armando Falconi, Antonio Gassoluso, Loredana, Romolo Costa e altri. Supervisore Luciano Doris.

• Mito speso di poco più di una settimana il pubblico berlinese ha assistito alla prima rappresentazione di due grandi pellicole italiane che ancora una volta hanno dato la piena dimostrazione che la nostra cinematografia si è ormai affermata sull'importante mercato germanico. Si tratta delle due pellicole *Luci nelle tenebre* con Alda Valli, Fosco Giachetti e Clara Calamai e *Tosca* con Rossano Brazzi, Imperio Argentina e Adriano Rimoldi. La prima di esse tiene il culetto da alcune settimane all'Aldoro, mentre *Tosca* viene contemporaneamente rappresentata all'Alhambra. Se sia la stampa che il pubblico hanno accolto con molto favore le due opere, meritando in rilievo l'interpretazione dei principali attori quanto la regia di Mattoli e di Koch.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• L'agricoltore italiano non plose ai prezzi alti. La pronta e realistica deduzione del Duce in merito all'allogazione dei 120 milioni di lire per la campagna granaria in corso, costituisce una vera e propria salvezza, che taluni vorrebbero accreditare circa l'aspirazione degli agricoltori di giocare ai prezzi alti. Ciò non è vero perché l'agricoltore italiano aspira semplicemente a realizzare prezzi equi, cioè remunerativi, che coprano le spese da lui sostenute nella coltivazione e a contribuire al mantenimento della stabilità della lira, prendendo di prestito e di difesa dell'economia nazionale. L'uscita di scena che in proposito ha di recente compiuto il console Frattini, Presidente della Confederazione degli Agricoltori, suscitata da elementi statalisti d'indubbia fede, sia a questo prezzo, che tenga conto del costo di produzione facimente individuale. Rispetto ai prezzi dei prodotti agricoli del 1931 si registra oggi un aumento di circa il 50 per cento, ma i prodotti e i servizi acquistati dagli agricoltori sono invece aumentati del 54 per cento, con particolare riguardo ai concimi e agli anticrittogamici. Non auci agli i- quilibrio fra i prezzi dei prodotti agricoli e prezzi di quelli non agricoli e dei relativi servizi, onde l'aspirazione giusta degli agricoltori di veder restaurato l'equilibrio per un'equa ripartizione del reddito nazionale in ragione del lavoro presente e passato posto in essere.

La concessione disposta dal Duce scritta in Agenzia GBA, è il giusto riconoscimento dell'apprezzabile opera degli agricoltori di rispondere alle necessità dell'Italia in guerra, e del maggior costo di produzione sostenuto dagli agricoltori stessi in confronto al 1931. Si gli agricoltori italiani rispondono in piena fiducia nuova prova della benevolenza del Duce con il totalitario conferimento del grano agli armati.

• Lo zincolo del legname per il mese di giugno. Il Comitato Corporativo per la distribuzione del legname, come informa l'Agenzia GBA, ha disposto con recente circolare telegrafica che le aziende industriali in possesso del legname della data del 31 gennaio scorso, sono autorizzate ad utilizzare per il mese di giugno un quantitativo pari al proprio fabbisogno mensile, dandone preventiva comunicazione al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

NOTIZIARIO LETTERARIO

• Michele Saponaro ha tradotto un libro di Antonio Esquerra, autore di quel VOLO DI NOTTE che gli diede la fama. L'opera magistralmente realizzata da Saponaro in lingua italiana ha per titolo *TERRA DEGLI UOMINI* (Garzanti - Vespia - blu, L. 18) e può con-

Parker



Ing. E. WEBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO



STABILIMENTO SPECIALE ESPOSIZIONE 1934

LACTOIDEA

MIGLIAIA e MIGLIAIA di famiglie fanno lo IOGURT in casa propria. Lo IOGURT potete farlo anche voi con gli apparecchi e fermenti maya originali bulgari PUIEFF della Soc. AN. LACTOIDEA Milano Via Costamazzera 12 - Tel. 21865

RAPPRESENTANTI: Roma, Valenti, via Viminale - Firenze, Farm. Monsternann - Piazza Goldoni - Torino, Ditta Caudano - Piazza Carlo Felice 19

siderarsi, secondo la definizione del Saponaro stesso, « un quadrato di bordo, di un dario intimo, in cui l'uomo delle solitudini è venuto annovando ricordi, osservazioni e meditazioni, che a volte diventano lirica ». Il titolo trova la sua giustificazione e spaziosa nella persona con cui si apre il volume - La terza si dice della nostra vita più che non tutti i libri ».

(Continua nel foglio verde)



Un eccesso di acidità, una digestione che va rallentando... ecco le cause della vostra insonnia, delle notti bianche che vi lavano i sogni, i vostri e senza energia, e che vi rendono irritati e di pessimo umore. Forse avete mangiato una vivanda pesante e indigesta; allora il cibo fermenta nello stomaco e produce gonfiore, flatulenze e pesantezza di stomaco. Altre volte dei cibi troppo aromatizzati producono una sovrabbondanza di irrita la mucosa gastrica. Tutto il sistema nervoso ne risente e vi è impossibile di prender sonno. Una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bismuta neutralizzano istantaneamente quest'eccesso nocivo di acidità ed invostano la fermentazione di cibi. Provatele con immediate sollievo e dormite come un sistro. Qualunque siano i vostri malesseri digestivi - pesanti, tezze, acidità, flatulenze, bruciori, rinvii, tiramenti o crampi - la Magnesia Bismuta vi dà sempre sollievo immediato e sicuro. In tutte le Farmacie, le polverine o in tavolette. L. 5.50 o L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO IN ITALIA
ROBERTS
20 10 18 27/28

Guardando la terra dall'alto, il Saint Exupéry, aviatore e poeta, ha intuito questa verità e scritto un libro tutto in eleganza e umanità nel quale i suoi ricordi e le sue esperienze di volo sono, più che altro spunti, pretesti per la riflessione, per il volo del pensiero.

« Essere in questi giorni il secondo volume della Collezione « Monografie d'Arte di Bili » diretta da V. E. Barabara e Gio Ponti: **GIORGIO DE CHIRICO**, testo di Raffaele Carriani 1. 196. Il volume — ricco di 31 riproduzioni in nero e a colori — è stato preceduto, nella stessa Collezione, da un **ANTONIO TOSI** testo di Giovanni Schiavoni. Tanto il DE CHIRICO quanto il TOSI sono editi da Garzanti.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

È vero — si scrive un lettore di Roma — che Lucrezio Borgia e Lodovico Ariosto sono in antichevoli rapporti? È vero che l'Ariosto conobbe la figlia di papa Alessandro quando corse, ribellando per la terza volta al volere del padre, sposò Alfonso d'Este e diventò duca di Ferrara? L'Ariosto era amico di Pietro Bembo? E fu costui a presentarci il poeta alla sua donna, si dice che in quel quozionario la duchessa di Ferrara avrebbe parlato gentili per il Cavaliere del Brindano Parione e che lo avesse indotto, anzi, a legargli qualche strofa del suo poema, allora non ancora ultimato. La tradizione aggiunge che la lettura entusiasmò grandemente Lucrezia Borgia e che già finisse entusiasta: « La tua poesia, riviva in eterno, e infiammerà i cuori ». Qualcuno vorrebbe addirittura trasferire in Lucrezia la Madonna che diede all'Ariosto il coraggio di terminare il suo poema.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

FRANCO VELLANI-DIONISI

IL SECONDO ARBITRATO DI VIENNA



GARZANTI

« Si tratta di un lavoro che consente al lettore di rendersi conto del grande valore dell'opera compiuta dall'Italia e dalla Germania ».

Arturo Maffei

L'opera del Vellani Dionisi, che consiste in un esame ampio dettagliato e sereno dei rapporti ungaro-romeni, può definirsi la messa a fuoco più efficace che finora sia stata fatta della « questione transilvana » giacché è proprio da quei rapporti che tale questione nasce e ingigantisce in un lento secolare processo evolutivo.

Bene è venuta fuori l'opera del Vellani a fissare, con una chiara e limpida esposizione, i termini di una secondaria questione che è stata risolta per merito di due grandi Potenze nel quadro politico di quell'Europa nuova da esse voluta e per la quale duramente combattono ».

Il Mattino Sergio De Cesaris

« Se finora il mondo aveva una vaga impressione delle enormi e molteplici difficoltà che il conte Ciano e Von Ribbentrop hanno dovuto superare per emettere il loro giudizio imparziale, un libro testo edito da Garzanti (Franco Vellani Dionisi: **IL SECONDO ARBITRATO DI VIENNA**), mostra chiaramente, con una ponderosa e poderosa documentazione esposta in maniera brillante ed avvincente, quanto complessa e delicata era la risoluzione del problema transilvano. E l'opera del Vellani Dionisi — veramente obiettiva, serena e conciliante, si dà essere un vero vanto per la nitida schiera degli indagatori italiani di questioni etnico-storico-politiche — mette in perfetta luce un'altra verità: che i Ministri degli Affari Esteri dell'Asse hanno, con il loro giudizio, reso un grande servizio alla verità e alla causa della nuova Europa ».

Rizzardo Dossabene — Virgilio Nardi

« È un libro di alto valore storico e tratta un tema di grandissimo interesse e quanto mai di attualità. Il complesso contenuto gode di una forma di esposizione felice ed incisiva, che pone ben chiaro, anzi agli occhi del lettore, il secolare problema di quella terra che Leonida Pindemonte, nel 1302, chiamava il « Paese dietro le spalle ». La Sirra gl. erre

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana n. 25

21 Giugno 1942-XX

ENIMMI

a cura di Nello

UN ENIMMI DI ENIMIMATICA CLASSICA

Anagramma diviso 3-3 in 10

IL LUME NELL'OMBRA

Un ultimo guizzo: passando ne l'ombra, un gelido soffio l'ha spento; la tripida lampia d'argento non brilla, non palpita più. E l'anima sola ed ingombra di sogni prosegua smarrita nel buio, cercando una vita lontana, lontana, che fu...

S'è spenta ne l'ombra, da un alito ardente la tripida lampia percosca: non brucia, non palpita più. E l'anima rianata d'umano riposo, nel freddo mistero d'un tacito e isolato sentiero, ripensa la vita che fu...

Se almeno potessi trovare ne l'ombra d'un braccio l'ampio tenace, sentire nel palpito edace la carne, ch'è vita e color; sentire me l'anima ingombra d'un sogno d'argento, più vivo l'ardente, fugace motivo che in alto sospinge il mio cor...

Fuotino

Incauto bizzarre

UNA MERCE FUOR DEI COMUNI

Lettori, un certo articolo che sta tra il femminile genere ed il maschile, ce vi presenta qua...

Si usa soltanto al cinema, il naturale ambiente a lei più codacenta, che ama l'oscurità.

Fioritto

Doppia stappa 3-4 = 7-7

INDULGENZA

Il corpo a sostenere in questa terra, non c'è che dir, qualunque cosa vale in pace come in guerra.

Ma un giuoco innocuo come passatempo o un visto lieve che non fa gran male ci vuole in ogni tempo.

Artifex

Scario (10-8)

UNA DONNA

Iddio m'è testimone (e ve l'attesta la mia franchezza) che, per un momento, ahimè, m'ha fatto perdere la testa. Po debolezza oppure innamoramento?

Bozzio

Anagramma 3)

UNA COPPIA MALE ASSORTITA

Lei si guadagna il pen grattando curio. Lui coi legnacci fa raccontar a l'arte.

Pen

5 Criticografia a domanda e risposta (frase: 11-6)

FOX... RRIER

Burlesca

SOLUZIONI DEL N. 24

SEN O
M O R A L
M A R O S I
S O R R I S O
E R O N A
N A S S A
O L T O

1. Trovare... 2. Grotte, treni = grotteschi... 3. dispo... 4. il diamante.

CRUCIVERBA



Orizzontali

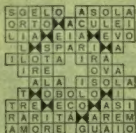
- Un gran navigator lo rese celebre.
- Al tempo che verrà qui viene alluso.
- Lo spazio sopra cui si batte il graso.
- Dinnanzi ai buoi ginnasti dev'esser messo.
- In sen l'accoglie e protection ti dona.
- Del nuovo mondo le più alte cime.
- Ha in sé latente il germe della vita.
- Taranto bella è qui rappresentata.
- C'è in ogni arciere un fondo di pigrizia.
- Cantier suoi sempre prima delle sette.
- Tronca ogni speme al postulante anelo.
- Tra le compagne è lei che ognor riprende.
- Il Re, fastoso, e i dignitari accoglie.
- Egli e ben qui, ma quanto mai ridotto.
- Guida e maestro ai giovani signori.
- Adesso... se si trova in capo al mondo.
- quest'incante palazzo manovra.
- Qui s'è compendia il nostro vasto Impero.
- Suoi nelle fiabe combinati prodigi.
- Il fin che un'ora richiama in mente.
- Aspro d'umor, per quanto sia divino.
- In quanto a corra, si lei porta la palma!
- Fiume che in terra di Coconca scorre.
- Ha i guai degli occhi l'aspetta postica.
- Il bronzo che forgia l'antena Roma.

Verticali

- Alta leva sua voce in Campidoglio.
- È suo mestier di combinar le coppie.
- Avverso al re, ciascun lo fugga e tema.
- Ciò che ripugna a un'anima modesta.
- Vi nacque e vi rennò l'astuto Ulisse.
- Di gente armata una sinistra schiera.
- D'illuso il mir che ad loro fu tomba.
- A dritto strano un fante pastore!
- Son le prime battute dell'Ostello.
- Ben poco vale a la ripete il popolo.
- E degli strudi un fante antenato.
- Suole eccitare la cupidigia umana.
- Un'odiata tribù di miserabili.
- D'Inacio fu la romantica poetessa.
- Il fine a quest'ogni ambito merito.
- Strano! Egli è bianco e sua sorella è nera!
- Precede il Papa, almen così vien scritto.
- Or qui d'Italia mostrami i confidi.
- I senza religione e i senza Dio.
- Di nostre aspirazioni lei sola è oggetto.
- Attenti alla stagione che porta di lei.
- Son dei fanciulli i test brichini.
- Privilegio di cui fruiscono gli angeli.
- Per accetture a ognun suo dar dei punti.
- L'antico invocazione che stringe il cuore.

Fioritto

SOLUZIONE DEL N. 24



a cura di Nello

D'ACC



di ZARA

Luxardo

ALSTAR

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



L'avversione per il radersi è vinta!

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; intasamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Il Tarr disinfecta radicalmente la pelle e fa sparire le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restituisce il pori, rendendo così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.



DOPO LA BARBA:

Banca d'America e d'Italia

Sede Sociale: **ROMA**

Direzione Generale: **MILANO**

FILIALI:

- Albano
- Alghero
- Barl
- Bologna
- Borgo e Mancuso
- Catania
- Catanzaro
- Chieti
- Cosenza
- Crotone
- Lecce
- Milano
- Molfetta
- Piano di Sorrento
- San Marino
- Sestri Levante
- Soriano
- Torino
- Varese
- Venezia

Capitale versato **L. 200.000.000**

Riserva ordinaria **L. 9.500.000**

PER SENTITO DIRE

Al signor Giulio Cesare Grago, «raggiungibile mercante genovese», il Municipio di Genova decretò una lapide, per avere egli negli anni 1871-1872 provveduto di una doppia cancellata di ferro il Ponte di Carignano. E così questa benemerita cancellata «del suicidio», pur non vantando — sembra — nessun pregio artistico, venne alla sua funzione sociale e fu ricomparata ed è rimasta al suo posto. Il giornale su cui leggemmo questa notizia, spiega che era quella ancora l'opera del suicidio romantico, in cui la marina tradita e lo studente bocciato non trovavano altra soluzione ai loro affanni che quella del suicidio. È il suicidio più a portata di mano, lo offriva, a Genova, il Ponte di Carignano, come, a Roma, era offerto dal Muraglione del Pincio. Mentre il salto da quest'ultimo fu da un sindaco umanitario, in mancanza di un ragguardevole e generoso mercante, ostacolato con del semplice ferro spinato, il ponte genovese ebbe invece l'onore di una cancellata.

Ma oggi, afferma il giornale, quella cancellata non ha più nessun motivo di essere, perché la gente, generalmente, non segue più la consuetudine di gettare la propria vita; soprattutto, poi, di gettarla da un ponte. L'umanità è diventata più stoica: le parricide tradite si consolarono immediatamente con un nuovo amore; possibilmente divorziò; gli studenti bocciati alzano le spalle edonisticamente ripetendo i fatidici versi:

Lascia che al diavolo la scienza vada!
Basta aver fagato per farsi strada...

Ne proprio c'è il suicidio integrale

BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA



Zuppa alla Spagnuola
Pane alla Medaglia
Dolce di Crema
Pasta
Vino di Giamaica, rosso

ZUPPA ALLA SPAGNUOLA. Mettete al fuoco un tegame contenente un litro d'acqua, e subito gettatvi alcuni pomodori tagliati a grossi pezzi. Salate l'acqua, metteteci un poco di pepe, e poi alcune bustine di gelatina. Lasciate bollire a fuoco moderato, e quando la zuppa sarà ridotta a metà, aggiungete un buon pezzo di acciottella pulita con ogni cura. Lasciate bollire a fuoco moderato, e quando la zuppa sarà ridotta a metà, aggiungete un buon pezzo di acciottella pulita con ogni cura. Lasciate bollire a fuoco moderato, e quando la zuppa sarà ridotta a metà, aggiungete un buon pezzo di acciottella pulita con ogni cura.

salata, fatta di fucola (o farina), impastata con un pezzetto di burro, sale, pepe, un cucchiaino di estratto di carne, una punta di estratto di pomodoro, il tutto lavorato piano piano a fuoco lento, ed irrorato continuamente con brodo di carne o vegetale. Servite sconsigliato da una buona insalata di stagione condita semplicemente di latte e senape con sale e pepe.

DOLCE DI CAROTTE. I dolci che si possono fare con le carote sono parecchi, e di questi tempo sono preziosi. Impariamo a fare uno di legumi in mille modi ed anche per i dolci!

Pestate 500 gr. di belle carote e grattugiatele, crude, avendo cura di non perdere neppure una goccia del loro succo squisito e nutriente. Mettete questo «grattugiato» in un tegame, con un poco d'acqua, in modo che le carote ne siano appena ricoperte. Aggiungete la scorza di un limone, un'arancia grattugiata, un poco di vaniglia, 300 gr. di zucchero, che lascerete sciogliere, mescolando adagio col mestolo di legno, su di un fuoco bassissimo. Lasciate cuocere così almeno due ore; poi, levate dal fuoco, lasciate un poco intiepidire, ed aggiungete un buon cucchiaino di rum. Mettete in uno stampo liscio, e portate in luogo freddo.

Sfornate il giorno seguente sul piatto di portata, irrorate di rum, e coporgete di zucchero prima di mandare in tavola.

BICE VISCONTI

deciso a farla finita, non ha affatto bisogno di gettarsi da un ponte, o da una rupe, come Ettore Fieramosca buonanima, o di ricorrere ad altri mezzi assolutamente superati. La vita moderna offre oggi tante possibilità. E ciò che vorremmo dire a quella sventata diciannovenne che a Bibbiena, tempo addietro, tentò di togliersi la vita, senza per altro riuscirci, imitando qualcosa come ventitré chiodi appuntati. Anche qui, è spesso questione di gusti!

Virginia accise un semplice pugnale. Ciocchietti ad un serpente per il seno; la Karenina, meno originale, il gatto sotto un rutilante treno. Voi no, voi no per l'ultimo registro scegliete i chiodi, a guisa d'un fachiro.

Un tempo, le ragazze sopprimevano l'attaccavento invece al sublimato, ma per lo più sbagliavano la dose, sicché falliva il gesto disperato, e una lavanda gastrica efficace ridava loro la perduta pace.

Voi no: scegliete i chiodi, signorina, ventitré chiodi lunghi e acuminate. Avvelate nel cuor chi sa che spina, ed ecco che nel tributo più ingrati cacciati l'apparato digerente, il quale, dopo tutto, era innocente!

Ma forte fortunata, in fondo in fondo: quei chiodi ve li han tolti ed io l'invito al tempo nostro sudore e raziato, vi son mesi più facili: una gita in tandem, per esempio, un surrogato. Ai disperati già in estremo stato può bastare un vicino con la radio.

STITICHEZZA
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFODARSIN
BIMONI
RACQUASTA VIGORIA L'ORGANISMO
INERIBITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche lo raccomandano
Laboratorio G. BIMONI e suoi farmaceutici
Aut. Prof. Palermo R. 20831

ROSSO GIUZZO
(TIPO 42)
Modello lusso L. 30 - Medio L. 18 - Piccolo L. 4,50
Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO

BACCHELLI

novelliere e favolista

LA FINE D'ATLANTIDE

Favole lunatiche

IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO

Racconti disperati

L'ELMO DI TANCREDI

Novelle giocose

Ciascun volume L. 20 netto

I tre volumi usciranno in questi giorni simultaneamente

GARZANTI

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 16% sul prezzo di copertina, franco di porto

TIPOGRAFIA GARZANTI - MILANO